

# Testimonianze

Volume 1

Capitolo 7

**PERICOLI SCAMPATI**

A cura di  
Giacinto e Illuminato Butindaro

## INSEGNAMENTO BIBLICO

### Dio ci protegge

La Scrittura insegna che il nostro Dio non sonnecchia e non dorme, ma ci protegge del continuo. Ecco quello che è scritto nei Salmi: "Io alzo gli occhi ai monti... Donde mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto vien dall'Eterno, che ha fatto il cielo e la terra. Egli non permetterà che il tuo piè vacilli; colui che ti protegge non sonnecchierà. Ecco, colui che protegge Israele non sonnecchierà né dormirà. L'Eterno è colui che ti protegge; l'Eterno è la tua ombra; egli sta alla tua destra. Di giorno il sole non ti colpirà, né la luna di notte. L'Eterno ti proteggerà da ogni male; egli proteggerà l'anima tua. L'Eterno proteggerà il tuo uscire e il tuo entrare da ora in eterno" (Salmo 121). Essendo dunque il nostro Dio il nostro protettore, Lui ci libera dai tanti pericoli che possiamo correre e questo lo fa in svariate maniere. E alcune volte noi non ci avvediamo neppure che Lui ci ha liberato da un pericolo o ce ne avvediamo che lo ha fatto solo tempo dopo.

### Liberazioni trascritte nella Bibbia

Nella Scrittura sono menzionate parecchie liberazioni operate da Dio in favore dei suoi servi. Ne voglio citare solo alcune per farvi capire come Dio è l'Iddio delle liberazioni e che a lui appartiene il preservare dalla morte (cfr. Sal. 68:20).

Dio liberò Giuseppe dalla morte impedendo che i suoi fratelli lo mettessero a morte: "Or i fratelli di Giuseppe erano andati a pascere il gregge del padre a Sichem. E Israele disse a Giuseppe: 'I tuoi fratelli non sono forse alla pastura a Sichem? Vieni, che ti manderò da loro'. Ed egli rispose: 'Eccomi'. Israele gli disse: 'Va' a vedere se i tuoi fratelli stanno bene, e se tutto va bene col gregge; e torna a dirmelo'. Così lo mandò dalla valle di Hebron, e Giuseppe arrivò a Sichem. E un uomo lo trovò che andava errando per i campi e quest'uomo lo interrogò, dicendo: 'Che cerchi?' Egli rispose: 'Cerco i miei fratelli; deh, dimmi dove siano a pascere il gregge'. E quell'uomo gli disse: 'Son partiti di qui, perché li ho uditi che dicevano: Andiamocene a Dotan'. Giuseppe andò quindi in traccia de' suoi fratelli, e li trovò a Dotan. Essi lo scorsero da lontano; e prima ch'egli fosse loro vicino, macchinarono d'ucciderlo. E dissero l'uno all'altro: 'Ecco cotesto sognatore che viene! Ora dunque venite, uccidiamolo, e gettiamolo in una di queste cisterne; diremo poi che una mala bestia l'ha divorato, e vedremo che ne sarà de' suoi sogni'. Ruben udì questo, e lo liberò dalle loro mani. Disse: 'Non gli togliamo la vita'. Poi Ruben aggiunse: 'Non spargete sangue; gettatelo in quella cisterna ch'è nel deserto, ma non lo colpisca la vostra mano'. Diceva così, per liberarlo dalle loro mani e restituirlo a suo padre. Quando Giuseppe fu giunto presso i suoi fratelli, lo spogliarono della sua veste, della veste lunga con le maniche che aveva addosso; lo presero e lo gettarono nella cisterna. Or la cisterna era vuota; non c'era punt'acqua. Poi si misero a sedere per prender cibo; e avendo alzati gli occhi, ecco che videro una carovana d'Ismaeliti, che veniva da Galaad, coi suoi cammelli carichi di aromi, di balsamo e di mirra, che portava in Egitto. E Giuda disse ai suoi fratelli: 'Che guadagneremo a uccidere il nostro fratello e a nascondere il suo sangue? Venite, vendiamolo agl'Ismaeliti, e non lo colpisca la nostra mano, poiché è nostro fratello, nostra carne'. E i suoi fratelli gli diedero ascolto. E come que' mercanti Madianiti passavano, essi trassero e fecero salire Giuseppe su dalla cisterna, e lo vendettero per venti sicli d'argento a quegli'Ismaeliti. E questi menarono Giuseppe in Egitto" (Gen. 37:12-28).

Dio impedì tante volte che Davide cadesse nelle mani di Saul che gli dava la caccia per metterlo a morte, in una particolare occasione è scritto: "Saul con la sua gente partì in cerca di lui; ma Davide, che ne fu informato, scese dalla roccia e rimase nel deserto di Maon. E quando Saul lo seppe, andò in traccia di Davide nel deserto di Maon. Saul camminava da un lato del monte, e Davide con la sua gente dall'altro lato; e come Davide affrettava la marcia per sfuggire a Saul e Saul e la sua gente stavano per circondare Davide e i suoi per impadronirsene, arrivò a Saul un messo che disse: 'Affrettati a venire, perché i Filistei hanno invaso il paese'. Così Saul cessò d'inseguire Davide e andò a far fronte ai Filistei; perciò a quel luogo fu messo nome Sela-Hammahlekoth" (1 Sam. 23:25-28).

Dio liberò dai loro nemici gli esuli Israeliti durante il loro viaggio di ritorno in Israele. Esdra dice: "E colà, presso il fiume Ahava, io bandii un digiuno per umiliarci nel cospetto del nostro Dio, per chiedergli un buon viaggio per noi, per i nostri bambini, e per tutto quello che ci apparteneva; perché, io mi vergognavo di chiedere al re una scorta armata e de' cavalieri per difenderci per istrada dal nemico, giacché avevamo detto al re: 'La mano del nostro Dio assiste tutti quelli che lo cercano; ma la sua potenza e la sua ira sono contro tutti quelli che l'abbandonano'. Così digiunammo e invocammo il nostro Dio a questo proposito, ed egli ci esaudì. Allora io separai dodici dei capi sacerdoti: Scerebia, Hashabia e dieci dei loro fratelli, e pesai loro l'argento, l'oro, gli utensili, ch'eran l'offerta fatta per la casa del nostro Dio dal re, dai suoi consiglieri, dai suoi capi, e da tutti quei d'Israele che si trovavano colà. Rimisi dunque nelle loro mani seicentocinquanta talenti d'argento, degli utensili d'argento per il valore di cento talenti, cento talenti d'oro, venti coppe d'oro del valore di mille dariche, due vasi di rame lucente finissimo, prezioso come l'oro, e dissi loro: 'Voi siete consacrati all'Eterno; questi utensili sono sacri, e quest'argento e quest'oro sono

un'offerta volontaria fatta all'Eterno, all'Iddio de' vostri padri; vigilate e custoditeli, finché li pesiate in presenza dei capi sacerdoti, dei Leviti e dei capi delle famiglie d'Israele a Gerusalemme, nelle camere della casa dell'Eterno'. I sacerdoti e i Leviti dunque riceverono pesato l'argento e l'oro, e gli utensili, per portarli a Gerusalemme nella casa del nostro Dio. E noi ci partimmo dal fiume d'Ahava il dodicesimo giorno del primo mese per andare a Gerusalemme; e la mano di Dio fu su noi, e ci liberò dalla mano del nemico e da ogni insidia, durante il viaggio. Arrivammo a Gerusalemme; e dopo esserci riposati quivi tre giorni, il quarto giorno pesammo nella casa del nostro Dio l'argento, l'oro e gli utensili, che consegnammo al sacerdote Meremoth figliuolo d'Uria; con lui era Eleazar, figliuolo di Fineas, e con loro erano i Leviti Jozabad, figliuolo di Jeshua, e Noadia, figliuolo di Binnu. Tutto fu contato e pesato; e nello stesso tempo il peso di tutto fu messo per iscritto. Gli esuli, tornati dalla cattività, offersero in olocausti all'Iddio d'Israele dodici giovenchi per tutto Israele, novantasei montoni, settantasette agnelli; e, come sacrificio per il peccato, dodici capri: tutto questo, in olocausto all'Eterno. E presentarono i decreti del re ai satrapi del re e ai governatori d'oltre il fiume, i quali favoreggiarono il popolo e la casa di Dio" (Esd. 8:21-36).

Dio liberò da morte certa Shadrac, Meshac e Abed-nego, ecco il racconto di questa potente liberazione: "Il re Nebucadnetsar fece una statua d'oro, alta sessanta cubiti e larga sei cubiti, e la eresse nella pianura di Dura, nella provincia di Babilonia. E il re Nebucadnetsar mandò a radunare i satrapi, i prefetti, i governatori, i giudici, i tesorieri, i giureconsulti, i presidenti e tutte le autorità delle province, perché venissero alla inaugurazione della statua che il re Nebucadnetsar aveva eretta. Allora i satrapi, i prefetti e i governatori, i giudici, i tesorieri, i giureconsulti, i presidenti e tutte le autorità delle province s'adunarono per la inaugurazione della statua, che il re Nebucadnetsar aveva eretta; e stavano in piedi davanti alla statua che Nebucadnetsar aveva eretta. E l'araldo gridò forte: 'A voi, popoli, nazioni e lingue è imposto che, nel momento in cui udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, della lira, del saltèro, della zampogna e d'ogni sorta di strumenti, vi prostrate per adorare la statua d'oro che il re Nebucadnetsar ha eretta; e chiunque non si prostrerà per adorare, sarà immantinente gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente'. Non appena quindi tutti i popoli ebbero udito il suono del corno, del flauto, della cetra, della lira, del saltèro e d'ogni sorta di strumenti, tutti i popoli, tutte le nazioni e lingue si prostrarono e adorarono la statua d'oro, che il re Nebucadnetsar aveva eretta. Allora, in quello stesso momento, alcuni uomini caldei si fecero avanti, e accusarono i Giudei; e, rivolgendosi al re Nebucadnetsar, gli dissero: 'O re, possa tu vivere in perpetuo! Tu, o re, hai emanato un decreto, per il quale chiunque ha udito il suono del corno, del flauto, della cetra, della lira, del saltèro, della zampogna e d'ogni sorta di strumenti deve prostrarsi per adorare la statua d'oro; e chiunque non si prostra e non adora, dev'esser gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Or vi sono degli uomini giudei, che tu hai preposti agli affari della provincia di Babilonia: Shadrac, Meshac e Abed-nego; cotesti uomini, o re, non ti tengono in alcun conto; non servono i tuoi dèi, e non adorano la statua d'oro che tu hai eretta'. Allora Nebucadnetsar, irritato e furioso, ordinò che gli fossero menati Shadrac, Meshac e Abed-nego; e quegli uomini furon menati in presenza del re. Nebucadnetsar, rivolgendosi a loro, disse: 'Shadrac, Meshac, Abed-nego, lo fate deliberatamente di non servire i miei dèi e di non adorare la statua d'oro che io ho eretto? Ora, se non appena udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, della lira, del saltèro, della zampogna e d'ogni sorta di strumenti, siete pronti a prostrarvi per adorare la statua che io ho fatto, bene; ma se non l'adorate, sarete immantinente gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente; e qual è quel dio che vi libererà dalle mie mani?' Shadrac, Meshac e Abed-nego risposero al re, dicendo: 'O Nebucadnetsar, noi non abbiam bisogno di darti risposta su questo. Ecco, il nostro Dio che noi serviamo, è potente da liberarci, e ci libererà dalla fornace del fuoco ardente, e dalla tua mano, o re. Se no, sappi o re, che noi non serviremo i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto'. Allora Nebucadnetsar fu ripieno di furore, e l'aspetto del suo viso fu mutato verso Shadrac, Meshac e Abed-nego. Egli riprese la parola, e ordinò che si accendesse la fornace sette volte più di quello che s'era pensato di fare; poi comandò ad alcuni uomini de' più vigorosi del suo esercito di legare Shadrac, Meshac e Abed-nego, e di gettarli nella fornace del fuoco ardente. Allora questi tre uomini furon legati con le loro tuniche, le loro sopravvesti, i loro mantelli e tutti i loro vestiti, e furon gettati in mezzo alla fornace del fuoco ardente. E siccome l'ordine del re era perentorio e la fornace era straordinariamente riscaldata, la fiamma del fuoco uccise gli uomini che vi avevan gettato dentro Shadrac, Meshac e Abed-nego. E quei tre uomini, Shadrac, Meshac e Abed-nego, caddero legati in mezzo alla fornace del fuoco ardente. Allora il re Nebucadnetsar fu spaventato, si levò in gran fretta, e prese a dire ai suoi consiglieri: 'Non abbiam noi gettato in mezzo al fuoco tre uomini legati?' Quelli risposero e dissero al re: 'Certo, o re!' Ed egli riprese a dire: 'Ecco, io vedo quattro uomini, sciolti, che camminano in mezzo al fuoco, senz'aver sofferto danno alcuno; e l'aspetto del quarto è come quello d'un figlio degli dèi'. Poi Nebucadnetsar s'avvicinò alla bocca della fornace del fuoco ardente, e prese a dire: 'Shadrac, Meshac, Abed-nego, servi dell'Iddio altissimo, uscite, venite!' E Shadrac, Meshac e Abed-nego uscirono di mezzo al fuoco. E i satrapi, i prefetti, i governatori e i consiglieri del re, essendosi adunati, guardarono quegli uomini, e videro che il fuoco non aveva avuto alcun potere sul loro corpo, che i capelli del loro capo non erano stati arsi, che le loro tuniche non erano alterate, e ch'essi non avevano odor di fuoco. E Nebucadnetsar prese a dire: 'Benedetto sia l'Iddio di Shadrac, di Meshac e di Abed-nego, il quale ha mandato il suo angelo, e ha liberato i suoi servi, che hanno confidato in lui, hanno trasgredito l'ordine del re, e hanno esposto i loro corpi, per non servire e non adorare altro dio che il loro! Perciò, io faccio questo decreto: che chiunque, a qualsiasi popolo, nazione o lingua appartenga, dirà male dell'Iddio di Shadrac, Meshac e Abed-nego, sia fatto a pezzi, e la sua casa sia ridotta in un immondezzaio; perché non v'è alcun altro dio che possa salvare a questo modo'. Allora il re fece prosperare Shadrac, Meshac e Abed-nego nella provincia di Babilonia" (Dan. 3:1-30).

Dio liberò Daniele dalle fauci dei leoni pronti a sbranarlo, ecco il racconto biblico di quest'altra potente liberazione del nostro Dio: "Parve bene a Dario di stabilire sul regno centoventi satrapi, i quali fossero per tutto il regno; e sopra questi, tre capi, uno de' quali era Daniele, perché questi satrapi rendessero loro conto, e il re non avesse a soffrire alcun danno. Or questo Daniele si distingueva più dei capi e dei satrapi, perché c'era in lui uno spirito straordinario; e il re pensava di stabilirlo sopra tutto il regno. Allora i capi e i satrapi cercarono di trovare un'occasione d'accusar Daniele circa l'amministrazione del regno; ma non potevano trovare alcuna occasione, né alcun motivo di riprensione, perché egli era fedele, e non c'era da trovare in lui alcunché di male o da riprendere. Quegli uomini dissero dunque: 'Noi non troveremo occasione alcuna d'accusar questo Daniele, se non la troviamo in quel che concerne la legge del suo Dio'. Allora quei capi e quei satrapi vennero tumultuosamente presso al re, e gli dissero: 'O re Dario, possa tu vivere in perpetuo! Tutti i capi del regno, i prefetti e i satrapi, i consiglieri e i governatori si sono concertati perché il re promulghi un decreto e pubblici un severo divieto, per i quali chiunque, entro lo spazio di trenta giorni, rivolgerà qualche richiesta a qualsivoglia dio o uomo tranne che a te, o re, sia gettato nella fossa de' leoni. Ora, o re, promulga il divieto e firmare l'atto perché sia immutabile, conformemente alla legge dei Medi e de' Persiani, che è irrevocabile'. Il re Dario quindi firmò il decreto e il divieto. E quando Daniele seppe che il decreto era firmato, entrò in casa sua; e, tenendo le finestre della sua camera superiore aperte verso Gerusalemme, tre volte al giorno si metteva in ginocchi, pregava e rendeva grazie al suo Dio, come soleva fare per l'addietro. Allora quegli uomini accorsero tumultuosamente, e trovaron Daniele che faceva richieste e supplicazioni al suo Dio. Poi s'accostarono al re, e gli parlarono del divieto reale: 'Non hai tu firmato un divieto, per il quale chiunque entro lo spazio di trenta giorni farà qualche richiesta a qualsivoglia dio o uomo tranne che a te, o re, dev'esser gettato nella fossa de' leoni?' Il re rispose e disse: 'La cosa è stabilita, conformemente alla legge dei Medi e dei Persiani, che è irrevocabile'. Allora quelli ripresero a dire in presenza del re: 'Daniele, che è fra quelli che sono stati menati in cattività da Giuda, non tiene in alcun conto né te, o re, né il divieto che tu hai firmato, ma prega il suo Dio tre volte al giorno'. Quand'ebbe udito questo, il re ne fu dolentissimo, e si mise in cuore di liberar Daniele; e fino al tramonto del sole fece di tutto per salvarlo. Ma quegli uomini vennero tumultuosamente al re, e gli dissero: 'Sappi, o re, che è legge dei Medi e de' Persiani che nessun divieto o decreto promulgato dal re possa essere mutato'. Allora il re diede l'ordine, e Daniele fu menato e gettato nella fossa de' leoni. E il re parlò a Daniele, e gli disse: 'L'Iddio tuo, che tu servi del continuo, sarà quegli che ti libererà'. E fu portata una pietra, che fu messa sulla bocca della fossa; e il re la sigillò col suo anello e con l'anello de' suoi grandi, perché nulla fosse mutato riguardo a Daniele. Allora il re se ne andò al suo palazzo, e passò la notte in digiuno; non si fece venir alcuna concubina e il sonno fuggì da lui. Poi il re si levò la mattina di buon'ora, appena fu giorno, e si recò in fretta alla fossa de' leoni. E come fu vicino alla fossa, chiamò Daniele con voce dolorosa, e il re prese a dire a Daniele: 'Daniele, servo dell'Iddio vivente! Il tuo Dio, che tu servi del continuo, t'ha egli potuto liberare dai leoni?' Allora Daniele disse al re: 'O re, possa tu vivere in perpetuo! Il mio Dio ha mandato il suo angelo, e ha chiuso la bocca de' leoni che non m'hanno fatto alcun male, perché io sono stato trovato innocente nel suo cospetto; e anche davanti a te, o re, non ho fatto alcun male'. Allora il re fu ricolmo di gioia, e ordinò che Daniele fosse tratto fuori dalla fossa; e Daniele fu tratto fuori dalla fossa, e non si trovò su di lui lesione di sorta, perché s'era confidato nel suo Dio. E per ordine del re furon menati quegli uomini che aveano accusato Daniele, e furon gettati nella fossa de' leoni, essi, i loro figliuoli e le loro mogli; e non erano ancora giunti in fondo alla fossa, che i leoni furon loro addosso, e fiaccaron loro tutte le ossa. Allora il re Dario scrisse a tutti i popoli, a tutte le nazioni e lingue che abitavano su tutta la terra: 'La vostra pace abbondi! Io decreto che in tutto il dominio del mio regno si tema e si tremi nel cospetto dell'Iddio di Daniele; poich'Egli è l'Iddio vivente, che sussiste in eterno; il suo regno non sarà mai distrutto, e il suo dominio durerà sino alla fine. Egli libera e salva, e opera segni e prodigi in cielo e in terra; Egli è quei che ha liberato Daniele dalle branche dei leoni'. E questo Daniele prosperò sotto il regno di Dario, e sotto il regno di Ciro, il Persiano" (Dan. 6:1-28).

Paolo e i suoi compagni si trovarono molto vicini alla morte in una particolare circostanza e avevano persino pronunciato la loro sentenza di morte ma Dio li liberò. Ecco quello che dice Paolo: "Poiché, fratelli, non vogliamo che ignoriate, circa l'afflizione che ci colse in Asia, che siamo stati oltremodo aggravati, al di là delle nostre forze, tanto che stavamo in gran dubbio anche della vita. Anzi, avevamo già noi stessi pronunciata la nostra sentenza di morte, affinché non ci confidassimo in noi medesimi, ma in Dio che risuscita i morti, il quale ci ha liberati e ci libererà da un così gran pericolo di morte, e nel quale abbiamo la speranza che ci libererà ancora; aiutandoci anche voi con le vostre supplicazioni, affinché del favore ottenutoci per mezzo di tante persone, grazie siano rese per noi da molti" (2 Cor. 1:8-11).

Dio liberò l'apostolo Pietro dalla prigione il giorno prima che fosse fatto comparire davanti ai Giudei, ecco il racconto di questa potente liberazione: "Or intorno a quel tempo, il re Erode mise mano a maltrattare alcuni della chiesa; e fece morir per la spada Giacomo, fratello di Giovanni. E vedendo che ciò era grato ai Giudei, continuò e fece arrestare anche Pietro. Or erano i giorni degli azzimi. E presolo, lo mise in prigione, dandolo in guardia a quattro mute di soldati di quattro l'una; perché, dopo la Pasqua, voleva farlo comparire dinanzi al popolo. Pietro dunque era custodito nella prigione; ma fervide preghiere eran fatte dalla chiesa a Dio per lui. Or quando Erode stava per farlo comparire, la notte prima, Pietro stava dormendo in mezzo a due soldati, legato con due catene; e le guardie davanti alla porta custodivano la prigione. Ed ecco, un angelo del Signore sopraggiunse, e una luce risplendé nella cella; e l'angelo, percossa il fianco a Pietro, lo svegliò, dicendo: Levati prestamente. E le catene gli caddero dalle mani. E l'angelo disse: Cingiti, e legati i sandali. E Pietro fece così. Poi gli disse: Mettiti il mantello, e seguimi. Ed egli, uscito, lo seguiva, non sapendo che fosse vero quel che avveniva per mezzo dell'angelo, ma pensando di avere

una visione. Or com'ebbero passata la prima e la seconda guardia, vennero alla porta di ferro che mette in città, la quale si aperse loro da sé; ed essendo usciti, s'inoltrarono per una strada: e in quell'istante l'angelo si partì da lui. E Pietro, rientrato in sé, disse: Ora conosco per certo che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha liberato dalla mano di Erode e da tutta l'aspettazione del popolo dei Giudei. E considerando la cosa, venne alla casa di Maria, madre di Giovanni soprannominato Marco, dove molti fratelli stavano raunati e pregavano. E avendo Pietro picchiato all'uscio del vestibolo, una serva, chiamata Rode, venne ad ascoltare; e riconosciuta la voce di Pietro, per l'allegrezza non aprì l'uscio, ma corse dentro ad annunziare che Pietro stava davanti alla porta. E quelli le dissero: Tu sei pazza! Ma ella asseverava che era così. Ed essi dicevano: È il suo angelo. Ma Pietro continuava a picchiare, e quand'ebbero aperto, lo videro e stupirono. Ma egli, fatto lor cenno con la mano che tacessero, raccontò loro in qual modo il Signore l'avea tratto fuor della prigione. Poi disse: Fate sapere queste cose a Giacomo ed ai fratelli. Ed essendo uscito, se ne andò in un altro luogo. Or, fattosi giorno, vi fu non piccol turbamento fra i soldati, perché non sapevano che cosa fosse avvenuto di Pietro. Ed Erode, cercatolo, e non avendolo trovato, esaminate le guardie, comandò che fosser menate al supplizio. Poi, sceso di Giudea a Cesarea, vi si trattenne" (Atti 12:1-19).

Dio liberò gli apostoli prima dalla prigione in cui erano stati messi, e poi dall'essere messi a morte. Ecco il racconto di Luca: "Or il sommo sacerdote e tutti quelli che eran con lui, cioè la setta de' Sadducei, si levarono, pieni di invidia, e misero le mani sopra gli apostoli, e li gettarono nella prigione pubblica. Ma un angelo del Signore, nella notte, aprì le porte della prigione; e condottili fuori, disse: Andate, presentatevi nel tempio e quivi annunziate al popolo tutte le parole di questa Vita. Ed essi, avendo ciò udito, entrarono sullo schiarir del giorno nel tempio, e insegnavano. Or il sommo sacerdote e coloro che eran con lui vennero, e convocarono il Sinedrio e tutti gli anziani de' figliuoli d'Israele, e mandarono alla prigione per far menare dinanzi a loro gli apostoli. Ma le guardie che vi andarono, non li trovarono nella prigione; e tornate, fecero il loro rapporto, dicendo: La prigione l'abbiam trovata serrata con ogni diligenza, e le guardie in piè davanti alle porte; ma, avendo aperto, non abbiam trovato alcuno dentro. Quando il capitano del tempio e i capi sacerdoti udirono queste cose, erano perplessi sul conto loro, non sapendo che cosa ciò potesse essere. Ma sopraggiunse uno che disse loro: Ecco, gli uomini che voi metteste in prigione, sono nel tempio, e stanno quivi ammaestrando il popolo. Allora il capitano del tempio, con le guardie, andò e li menò via, non però con violenza, perché temevano d'esser lapidati dal popolo. E avendoli menati, li presentarono al Sinedrio; e il sommo sacerdote li interrogò, dicendo: Noi vi abbiamo del tutto vietato di insegnare in cotesto nome; ed ecco, avete riempita Gerusalemme della vostra dottrina, e volete trarci addosso il sangue di cotesto uomo. Ma Pietro e gli altri apostoli, rispondendo, dissero: Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini. L'Iddio de' nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi uccideste appendendolo al legno. Esso ha Iddio esaltato con la sua destra, costituendolo Principe e Salvatore, per dare ravvedimento a Israele, e remission dei peccati. E noi siam testimoni di queste cose; e anche lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che gli ubbidiscono. Ma essi, udendo queste cose, fremevano d'ira, e facevan proposito d'ucciderli. Ma un certo Fariseo, chiamato per nome Gamaliele, dottor della legge, onorato da tutto il popolo, levatosi in piè nel Sinedrio, comandò che gli apostoli fossero per un po' messi fuori. Poi disse loro: Uomini Israeliti, badate bene, circa questi uomini, a quel che state per fare. Poiché, prima d'ora, sorse Teuda, dicendosi esser qualche gran cosa; e presso a lui si raccolsero intorno a quattrocento uomini; ed egli fu ucciso; e tutti quelli che gli avevano prestata fede, furono sbandati e ridotti a nulla. Dopo costui, sorse Giuda il Galileo, a' dì del censimento, e si trascinò dietro della gente; anch'egli perì, e tutti coloro che gli avevano prestata fede, furon dispersi. E adesso io vi dico: Non vi occupate di questi uomini, e lasciateli stare; perché, se questo disegno o quest'opera è dagli uomini, sarà distrutta; ma se è da Dio, voi non li potrete distruggere, se non volete trovarvi a combattere anche contro Dio. Ed essi furon del suo parere; e chiamati gli apostoli, li batterono, e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù, e li lasciaron andare" (Atti 5:17-40).

## Gli angeli del Signore ci proteggono

"Gli angeli del Signore sono accampati intorno a quelli che lo temono, e li liberano" (Sal. 34:7). La sua protezione dunque, come si può leggere, Dio ce la concede tramite i suoi santi angeli che sono potenti e forti e che ubbidiscono ai suoi comandi e che noi anche se non li vediamo siamo sicuri sono all'opera.

Questi angeli del Signore spesso intervengono per liberare dalla morte i figliuoli di Dio apparendo a coloro che stanno per ucciderli e mettendoli in fuga.

## Una parola di incoraggiamento e di avvertimento

Fratello nel Signore, chi confida in Dio con tutto il suo cuore se ne sta al sicuro come il leone nella sua tana, egli non ha paura di niente sapendo che Dio lo protegge del continuo. Ricordati di quello che dice il Salmo novantunesimo: "Chi dimora nel ritiro dell'Altissimo alberga all'ombra dell'Onnipotente. Io dico all'Eterno: Tu sei il mio rifugio e la mia fortezza, il mio Dio, in cui confido! Certo egli ti libererà dal laccio dell'uccellatore e dalla peste mortifera. Egli ti coprirà con le sue penne, e sotto le sue ali troverai rifugio. La sua fedeltà ti è scudo e targa. Tu non temerai lo spavento notturno, né la saetta che vola di giorno, né la peste che va attorno nelle tenebre, né lo sterminio che

inferisce in pien mezzodì. Mille te ne cadranno al fianco, e diecimila alla destra; ma tu non ne sarai colpito. Solo contemplerai coi tuoi occhi e vedrai la retribuzione degli empi. Poiché tu hai detto: O Eterno, tu sei il mio rifugio; tu hai preso l'Altissimo per il tuo asilo, male alcuno non ti coglierà, né piaga alcuna s'accosterà alla tua tenda. Poiché egli comanderà ai suoi angeli di guardarti in tutte le tue vie. Essi ti porteranno in palma di mano, che talora il tuo piè non urti in alcuna pietra. Tu camminerai sul leone e sull'aspide, calpesterai il leoncello e il serpente. Poich'egli ha posta in me la sua affezione, io lo libererò; lo leverò in alto, perché conosce il mio nome. Egli m'invocherà, ed io gli risponderò; sarò con lui nella distretta; lo libererò, e lo glorificherò. Lo sazierò di lunga vita, e gli farò vedere la mia salvezza". Quando dunque ti trovi in un pericolo invoca Dio e Lui ti libererà da quel pericolo.

Vorrei però dirti anche questo, il fatto che Dio ci protegga e che abbia i suoi angeli accampati attorno a noi, non significa che noi non possiamo essere perseguitati o magari percossi o messi a cagione del Vangelo, tanto è vero che Stefano che era un credente fu lapidato (cfr. Atti 7:54-60), e Giacomo di Zebedeo, che era un apostolo, fu messo a morte per la spada (cfr. Atti 12:2). E potrei parlare pure dei profeti che furono messi a morte. La protezione che Dio ci accorda dunque va considerata alla luce di quello che è il piano di Dio verso di noi, perché se Dio ha deciso di fare morire un credente in un incidente stradale quell'incidente stradale come anche la sua morte si verificheranno; se ha decretato che un credente muoia arso al rogo per motivo del Vangelo farà sì che così accada, ecc. In questo caso non è che Dio non avrebbe potuto liberarlo il credente che era in pericolo di morte, ma manda ad effetto il suo piano verso di lui che comprende quel particolare evento funesto. Dio avrebbe potuto liberare il suo Figliuolo dalle mani dei peccatori, ed impedire che lui fosse arrestato, oltraggiato e crocifisso ma tutto ciò rientrava nel suo piano per la nostra salvezza per cui non operò in quel senso.

In ogni caso, tu devi essere sicuro che Dio ti ama e ti è vicino.

Giacinto Butindaro

## TESTIMONIANZE

### In ritardo per la prova del coro

*La storia di come Dio protesse alcuni credenti facendoli arrivare tutti in ritardo ad una riunione serale*

Paul Tan, nella sua *Encyclopedia of 7700 Illustrations* [Enciclopedia di 7700 Illustrazioni], dice che la sera del 1 Marzo del 1950, nella chiesa locale di Beatrice, nel Nebraska, era prevista la prova del coro. Quando il pastore, sua moglie e sua figlia erano pronti per partire per l'incontro delle 7:30 essi scoprirono che la piccola ragazza aveva sporcato il suo vestito e aveva bisogno di essere cambiata, e così essi dovettero arrivare in ritardo. Una studente al secondo anno della scuola secondaria di nome Ladona ebbe una difficoltà con i suoi compiti di geometria e rimase a finire il suo compito sebbene ella solitamente arrivava per tempo. Due sorelle fecero tardi perché la loro automobile non si metteva in moto. La signora Schuster normalmente arrivava alle 7:20, ma quella sera sua madre ebbe bisogno di lei e così dovette prima fermarsi da sua madre. Un uomo fece un sonnellino e non si svegliò in tempo. E così, uno dopo l'altro i membri furono trattenuti per svariate ragioni. Alle 7:25, a motivo di una perdita di gas, la chiesa saltò in aria! Quando tutti arrivarono poco tempo dopo, essi rimasero meravigliati nel vedere come le loro vite erano state risparmiate. Il fatto che tutti loro non riuscirono ad arrivare in perfetto orario - qualcosa che non era mai accaduto in precedenza - doveva essere più di una coincidenza. Per ciò che li concernette, il Signore era stato il loro scudo e il loro protettore.

Certamente, questo fu un evento insolito. Ma ci conforta sapere che qualsiasi cosa accade noi siamo al sicuro nelle braccia protettrici della provvidenza di Dio. H.G.B.

Tratto da *Our Daily Bread* [Il Nostro Pane Quotidiano]

### Quel secchio d'acqua era per me!

*Giacinto Butindaro racconta come Dio impedì che un suo collega caporale, durante la notte, gli lanciasse contro un secchio d'acqua*

Nel 1985 stavo svolgendo il militare alla caserma CAR di Orvieto; dopo il primo mese di CAR avevo fatto un corso per diventare caporale istruttore dopodiché ero stato assegnato alla prima compagnia di quella stessa caserma. Una notte, mentre dormivo, mi svegliai all'improvviso. Difficilmente mi svegliavo la notte, ma quella notte mi sentii come toccare al mio piede sinistro per cui mi svegliai. Devo aprire ora una parentesi per spiegare dove si trovava il

mio letto, al fine di farvi comprendere il fatto che segue. Il mio letto, essendo il letto di un caporale istruttore, e precisamente di quella squadra di reclute che mi era stata assegnata, era situato proprio all'inizio della camerata che era separata dalle altre camerate solo da muri. Non c'era una porta per entrare nella camerata essendo che ogni camerata dava subito sul corridoio che occorreva seguire per recarsi in una qualunque camerata. Ora, appena svegliatomi ebbi giusto il tempo di riflettere a quel colpetto sentito sul mio piede sinistro e di domandarmi quando mi sarei riaddormentato, quando all'improvviso sentii bisbigliare alle mie spalle ad una certa distanza; almeno due persone stavano parlando tra di loro come se volessero fare qualche dispetto a qualcuno da un momento all'altro. Capii che stavano per lanciare un secchio d'acqua contro qualcuno, per cui mi misi seduto sul mio letto per vedere il proseguimento della cosa. 'Vediamo a chi lanciano il secchio', dicevo fra me e me. Ecco che allora che cominciano a correre, passano davanti a me di corsa con un secchio in mano e lo gettano contro un letto che si trovava nella stessa posizione del mio però nella camerata dopo la mia che era la seconda. Alzatosi dal mio letto, volli andare a vedere nella seconda camerata gli effetti di quel brutto scherzo. Il letto che era stato colpito però non solo non era ancora fatto (il 'cubo' era infatti ancora integro) ma non c'era proprio nessuno in quel letto, tanto che dato che di fronte a quel letto ce n'era un altro in cui stava dormendo un mio collega caporale, pensai che l'obbiettivo doveva essere lui ma lo avevano mancato, cosa che pensò anche questo caporale che svegliatosi si arrabbiò molto e mi manifestò la sua rabbia verso coloro che avevano lanciato quel secchio d'acqua. Qualche giorno dopo, incontrai alla mensa, un soldato a cui avevo parlato del Signore giorni prima, il quale avvicinatosi a me mentre mangiavo mi disse più o meno: 'L'altra notte l'hai fatta franca!' al che replicai: 'Cosa vuoi dire?' e lui: 'Volevano prendere te con quel secchio d'acqua ma hanno mancato il colpo, anzi proprio chi ti ha lanciato il secchio lo ha lanciato nel suo letto (quel letto colpito infatti era proprio di quel tizio che aveva lanciato il secchio), il che lo ha fatto infuriare oltremodo!' Quando sentii queste cose mi rallegrai molto nel Signore, riconobbi che il Signore mi aveva svegliato per farmi vedere come Egli è in grado di annullare i disegni degli astuti facendo ricadere la loro malizia sulla loro propria testa. Confesso che rimasi meravigliato nel sentire che il lanciatore del secchio aveva mancato il colpo; io - umanamente parlando - se fossi stato al suo posto non l'avrei mancato tanto era facile, eppure lui lo mancò e per giunta a danno suo perché il letto preso al posto del mio era **PROPRIO IL SUO!!** Evidentemente Dio gli aveva accecato gli occhi. A Lui sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Giacinto Butindaro

## Il suo nome è Gesù

*Come il Signore liberò Rabindranath R. Maharaj da una distretta quando ancora lui non lo conosceva*

Quando, alla fine del mio secondo anno al Queen's Royal College, si chiusero i corsi, partii come al solito per trascorrere diverse settimane di vacanza da mia zia Sumintra, che aveva un ranch a Guara Cara, nella regione montuosa centrale. Ero sempre contento quando andavo a visitare la sua famiglia, perché tutti mi trattavano come un principe. Non c'era nulla che la zia Sumintra non fosse disposta a fare per me. Benchè suo marito fosse un gran bevitore, egli era un uomo serio e molto industrioso. Era sempre molto occupato sorvegliando le sue vaste piantagioni di cacao ed una cava di sua proprietà. Suo figlio Sharma, che aveva un anno più di me, era stato a casa nostra mentre frequentava la scuola ed era uno dei miei amici più intimi.

Godevo molto la compagnia dei miei otto cugini, ma, più di tutto, amavo la tranquillità e la bellezza delle montagne. Era veramente riposante abbandonare il frastuono dei juke-box, delle moto e dei claxon delle automobili che non mi davano pace a Port of Spain. E poi amavo molto la natura. Il mio profondo sentimento dell'unità con l'universo creava in me un senso mistico di identità con tutto ciò che aveva vita: gl'innumerabili fiori selvatici variopinti, le tante varietà di uccellini cinguettanti, le foglie lucide della giungla dopo un temporale. Io stesso ero un tutto con essi e con ogni creatura che viveva nella foresta. Ciascuna esisteva come uno dei miei numerosi corpi ed io rappresentavo la loro consapevolezza superiore. Le lunghe camminate che facevo ogni giorno in quel paradiso che circondava la casa del ranch suscitavano in me un senso di completa tonificazione. Io ero Brahman e questo era il mio mondo, creato dai miei pensieri.

Come al solito, appena arrivato dopo il viaggio lungo e soffocante, uscii per fare una passeggiata tranquilla, felice di poter godere quel meraviglioso scenario, assorbito mentre osservavo attentamente le strane varietà della flora e della fauna. Arrivato sull'orlo sporgente di un dirupo che sprofondava nella giungla, mi fermai per ammirare la foresta sottostante, con i suoi elicrisi color salmone che esponevano i loro colori al di sopra degli alberi di cacao. Più distanti, dall'altra parte della piantagione, dei boschetti piumati di bambù ondeggiavano nella brezza; più lontano ancora dei campi ondeggianti di canna da zucchero, che appena si scorgevano nella foschia, si estendevano, simili ad un tappeto verde, per unirsi all'azzurro del mare all'orizzonte. Dietro a me dei pappagalli, dei parrocchetti e numerose altre specie di uccelli variopinti svolazzavano da un albero all'altro, cinguettando.

Mi sembrava allora che tutto l'universo cantasse la medesima canzone, pulsando della stessa vita, manifestando la medesima essenza. Ogni atomo di ogni cosa, dal più piccolo batterio al sole immenso e alla stella più lontana, era l'emanazione della medesima sorgente. Tutti erano una parte della sola grande ed unica Realtà. Io ero uno con tutti e

tutti eravamo espressioni di Brahman. La natura era il mio dio e la mia amica. Restavo estatico, immerso nella gioia di questa fratellanza universale di tutte le cose e di tutti gli esseri.

Cantando *'OM namah Shivaya'* – non bisognava mai dimenticare il proprio dovere nei confronti del Distruttore – stavo staccando i petali di un'orchidea che aveva la forma di uno scorpione e ammiravo la sua struttura pallida e delicata e l'incredibile profondità delle sue tinte che sembravano aprire la porta di un altro mondo. Ma, trasalito a causa di un fruscio minaccioso che avevo sentito nell'erba, dietro di me, mi voltai di scatto. Spaventato e inorridito vidi un lungo serpente dal corpo robusto, che avanzava verso di me, gli occhi piccoli e luccicanti che fissavano i miei. Mi sentii ipnotizzato, paralizzato, con una voglia prepotente di fuggire, ma incapace di muovermi. Né c'era modo per salvarsi, avendo il precipizio alle spalle e la serpe davanti. Benchè l'orribile rettile fosse sprovvisto del tipico cappuccio dei cobra, rimasi colpito dalla sua somiglianza con l'enorme serpente che si attorcigliava al collo di Shiva. Ebbi la medesima sensazione che così spesso sentivo quando, in meditazione profonda, mi trovavo in un mondo strano, seduto ai piedi di Shiva, mentre il suo cobra fischiava minaccioso e sfrecciava la lingua contro di me. La situazione in cui mi trovavo adesso sembrava la realizzazione destinatami da queste visioni. Questa volta non avrei potuto sfuggire al Distruttore!

Ormai vicinissimo, tanto che avrei potuto toccarlo, il rettile eresse la testa a cuneo, alta sopra l'erba, e retrocesse la parte superiore del corpo, pronto a colpirmi. In quel momento di terrore sentii, come se arrivasse da un lontano passato, la voce di mia madre – talmente vicina che sembrava starmi accanto – che mi ripeteva le parole da tanto tempo dimenticate: *'Rabi, se mai ti dovessi trovare in qualche grande pericolo, senza trovare alcun aiuto da nessuna parte, c'è un altro dio che puoi invocare. Il suo nome è Gesù.'*

*'Gesù! Salvami!'* tentai di gridare, ma l'urlo disperato era soffocato e si sentì appena.

Con mio sommo stupore la serpe si ripiegò ritornando per tutta la lunghezza a terra e, girandosi goffamente, scivolò via velocemente scomparendo nell'erba alta. Con le gambe che quasi non mi sorreggevano, girai al largo dal punto nel quale il rettile era sparito e, incesplicando attraverso la fitta giungla, raggiunsi il sentiero che portava a casa. Ansimante e ancora tremante, ripieno di riconoscenza stupita verso questo meraviglioso dio, Gesù, ma timoroso di pronunciare il suo nome, raccontai a mio cugino Sharma come l'avessi scampata per miracolo.

Più tardi i miei pensieri ritornarono di frequente sull'imbarazzante domanda: chi era realmente Gesù? Ricordavo che in occasione delle feste di Natale avevo sentito alla radio dei canti che parlavano di lui, e sapevo che egli doveva essere uno degli dèi cristiani. Ma mi domandavo allora perché, quando avevo frequentato la scuola elementare condotta da una corrente cristiana, non avevo quasi mai sentito parlare di questo Gesù, almeno da quanto potevo ricordare. Forse in quei tempi non vi avevo fatto caso. Ma, qualunque ne fosse stata la ragione, l'unica cosa riguardante il cristianesimo che potessi ricordare era che i primi cristiani si chiamavano Adamo ed Eva e che un altro, di nome Caino, aveva ucciso suo fratello Abele.

Il pensiero di questa avventura mi fece riflettere per molti giorni. Gesù era certamente un dio meraviglioso e potente. Come aveva risposto in un batter d'occhio! Ma egli era il dio di che cosa? Della protezione? Per quale ragione mia madre – oppure gli *swami* del tempio – non mi avevano parlato di più sul suo conto? Lo domandai anche a Gosine, ma pure lui sapeva ben poco sul conto di Gesù, e mi pareva che si sentisse a disagio quando doveva rispondere alle mie domande'

#### Fatti accaduti in India

Rabindranath R. Maharaj, *Morte di un guru*, Isola del Gran Sasso (TE) 1994, pag. 118-121. Rabindranath R. Maharaj in seguito si convertì al Signore Gesù Cristo.

## L'aiuto del Signore

*Liberata dalla gola di una tigre dopo avere invocato il nome di Gesù*

Un giorno con un neonato dietro le spalle e un altro bimbo a fianco, una povera donna con un falchetto in mano, salì sulla collina per tagliare l'erba. Proprio mentre stava per raggiungere la cima sentì un ruggito. Ammutolita per lo spavento, si guardò attorno e vide una tigre, seguita da due cuccioli, che stava per balzarle addosso. Quella madre era analfabeta, non era mai entrata in una chiesa e non aveva mai visto una Bibbia, ma uno o due anni prima un missionario le aveva detto di Gesù: *'E' capace di aiutarvi quando vi trovate in difficoltà'*. Appena gli artigli della tigre le ebbero lacerato un braccio e una spalla, come in delirio la donna gridò: *'Oh Gesù, aiutami!'* La belva feroce, invece di attaccare di nuovo, si voltò e fuggì via'.

#### Fatto accaduto in Cina

Testimonianza tratta da: Billy Graham, *Angeli. Agenti segreti di Dio*, Napoli 1989, pag. 9

## Avvelenato dai propri genitori ma senza averne alcun male

*La storia di come un bambino che prima di mangiare o bere ringraziava sempre il Signore fu preservato dalla morte*

'Ora io voglio raccontare per la vostra edificazione un'altra testimonianza, di un bambino di Riobriglianti, nello Stato del Mato Grosso del Sud. Gesù disse: "E se pur bevessero alcunché di mortifero non ne avranno alcun male" (Marco 16:18). Questo è uno dei segni che accompagna coloro che hanno creduto, e questo sia noi che voi lo abbiamo già comprovato, non è vero?

Nella città di Riobriglianti abitava una famiglia molto povera, in una casetta coperta di paglia e fatta di terra, nonostante le grandi difficoltà in cui vivevano avevano i cuori perversi. Vivevano una vita di miseria, non solo materiale ma anche spirituale perché non si preoccupavano di servire Dio visto che avevano potuto già sentire parlare della salvezza che è in Gesù Cristo. Ma in quella famiglia c'era un bambino di dieci anni d'età che serviva Dio, che era molto timorato di Dio e fervente di spirito. Ogni qualvolta aveva del tempo disponibile si ritirava nella sua stanza, chiudeva la porta, e in ginocchio pregava il Signore, quasi sempre piangendo perché egli desiderava anche la salvezza della sua famiglia.

Un giorno i suoi genitori hanno fatto un accordo diabolico, cioè di ammazzarlo. Essi comprarono una bevanda rinfrescante e gli misero un fortissimo veleno che sarebbe stato fatale a chi l'avrebbe bevuta. Posero la bevanda sulla tavola, e il bambino quando la vide si rallegrò, e disse: 'Guarda! La mamma mi ha lasciato questa bevanda per me; ah, ma prima vado a ringraziare Dio' e cominciò a ringraziare Dio per questa bevanda. Nel frattempo i suoi genitori si tenevano nascosti aspettando che il loro bambino cadesse a terra morto. Ma, gloria a Dio, non accadde niente veramente niente; che sorpresa per i suoi genitori! Allora i suoi genitori si guardarono attoniti l'un l'altro negli occhi, e il marito disse: 'Vedi? Non è accaduto nulla con il bambino!' Allora la sua moglie gli disse: 'Ah! Questo figlio quando mangia o beve qualcosa, fa sempre prima una preghiera, questa volta perciò il veleno che gli abbiamo messo nella sua bevanda non gli ha fatto male'. Allora si pentirono di quello che avevano fatto, sicuri che era stato Gesù a proteggere il loro bambino dalla morte, hanno fatto un accordo, adesso sì, un accordo divino e meraviglioso di andare in chiesa con il bambino, e chiedere perdono a Gesù e accettare la salvezza della loro anima. Finalmente oggi non solo i suoi genitori ma anche i suoi fratelli sono felici nel servire Dio per questo miracolo che Dio ha compiuto fra loro.

Gloria sia data al nostro Dio per tutto quello che ha fatto e sempre fa per la sua gloria. Amen.

Fatto accaduto in Brasile

Valdemar Emilio Vieira

Testimonianza trascritta da una audiocassetta

## Il morso di un serpente velenoso

*Il racconto di come Richard Ngidi benchè morso da un serpente velenoso non morì*

'La cosa che convinse Richard [Ngidi] che il Signore era con lui in una maniera particolare fu un fatto che accadde quando lui un fine settimana andò a casa per fare una visita.

Egli aveva l'abitudine di andare in una campagna aperta a pregare. Mentre era inginocchiato pregando e dedicando la sua vita al Signore, un serpente velenoso venne al posto dove si trovava lui. Richard sentì il suo corpo farsi piccolo per la paura perché egli poteva sentire il movimento e il sibillare del serpente, ma lui non aprì gli occhi. Egli continuò ad invocare il nome del Signore.

Improvvisamente sentì qualcosa colpire la sua testa completamente rasata e quando aprì gli occhi, egli vide il grosso serpente contorcersi sul terreno. Ngidi si toccò la testa dove aveva sentito il colpo e rimase meravigliato che non usciva sangue e non c'era nessuna ferita. La più grossa sorpresa fu quando egli vide il serpente morire di fronte ai suoi occhi senza che lui gli avesse fatto niente.

Questo commosse profondamente Richard. Egli aveva visto la potenza di Dio in una particolare maniera. La sua fede nella potenza di Dio in grado di guarire e di ristabilire fu potentemente elevata. Questo ispirò Richard a bramare di più Dio e la sua Parola. Più tardi Ngidi scoprì nella Parola di Dio le promesse di Cristo alla chiesa che i Suoi discepoli avrebbero 'preso dei serpenti' senza riceverne alcun male.

Agrippa Khathide, *What a Giant of Faith* [Che Gigante di Fede], Johannesburg (Sud Africa) 1993, pag. 19-20

## Stavo per morire annegato

*Giacinto Butindaro racconta come Dio impedì che annegasse*

Nell'estate del 1983, alcune settimane prima che io nascessi di nuovo in Inghilterra, mi volli recare con alcuni giovani della Comunità Evangelica che frequentavo in quel periodo, a fare il bagno in un fiume in Ticino (Svizzera italiana). Non ero mai stato in quel luogo prima di allora. C'era parecchia gente e l'acqua del fiume era molto fredda, così fredda che solo a toccarla ci si metteva a tremare. Ora, prima di proseguire nel mio racconto, voglio premettere che io non sapevo nuotare bene, a differenza degli altri che erano con me. Era il pomeriggio, vicino a noi c'era una grossa conca di acqua dove cadeva l'acqua di una cascata, ripeto l'acqua era gelatissima. I miei compagni si gettano dentro e io dopo qualche titubanza mi gettai pure io alla volta di un masso su cui mi aspettava un giovane, di nome Noè. Gettatomi nell'acqua, dopo qualche bracciata giunsi al masso, ma mancai di afferrare la mano di Noè che pure me l'aveva stesa per bene. A quel punto fui preso dall'angoscia, l'acqua era gelida, io non sapevo nuotare bene, e cominciai a sprofondare nell'acqua. Noè, avvedutosi del pericolo, si gettò in acqua per salvarmi, ma io stavo calando giù, anzi con me stavo calando pure lui che non riusciva per nulla ad aiutarmi quantunque facesse tutto il suo possibile. La morte era davanti a me, sapevo che stavo morendo, oramai avevo bevuto parecchia acqua. Ma ecco che all'improvviso, riesco a scorgere con l'occhio destro che sopraggiunge con grande velocità un altro giovane che era con noi e che si trovava assieme ad altri sotto la cascata o lì nei pressi. Dio volle che questo giovane di nome Fabio, aveva terminato da poco un corso di 'samaritano' per essere in grado di salvare le persone che stavano annegando. Riuscii a sentire quello che mi disse, infatti mi disse subito come lo dovevo afferrare. Non ricordo bene, ma mi pare che mi disse di aggrapparmi con le mie braccia al suo collo. Feci subito quello che mi diceva, e lui con grande freddezza e decisione, mi riportò alla riva. Io fui la prima persona che lui salvò da morte certa. Lo ringraziai. Questa esperienza mi fece pensare molto, mi fece pensare soprattutto alla brevità della vita sulla terra, io avevo allora circa diciotto anni, e come essa poteva essere troncata da Dio in qualsiasi momento. Ma soprattutto mi fece pensare alla mia situazione spirituale, ero perduto e fossi morto in quell'occasione sarei andato all'inferno. Ma Dio ebbe pietà di me, perché aveva decretato di salvarmi e io non potevo morire non riconciliato con Lui. A Lui quindi voglio dare la gloria ora e in eterno. Amen.

Giacinto Butindaro

## 'LEterno muta l'ombra di morte in aurora di vita'

*Castrenze Cascio racconta come Dio impedì che sua figlia Rosetta morisse*

'Il 4 dicembre del 1982 mia figlia Rosetta portò a termine una gravidanza difficile.

Per una serie di complicazioni ebbe diverse emorragie e per tale motivo le praticarono il tamponamento uterino e la terapia della coagulopatia. Ma tutte le sofferenze patite durante la gestazione e il grande pericolo della vita corso a causa delle emorragie sembrarono dimenticate nel momento in cui venne alla luce un bambino.

Il peggio, però, era in arrivo e noi non lo sapevamo. Infatti, l'infermiera di turno dimenticò, o trascurò, di medicarla. Per tale motivo le condizioni fisiche di mia figlia peggiorarono ulteriormente: febbre altissima e peritonite con reazione dolorosa e contrattura dei muscoli.

Nonostante versasse in gravi condizioni, mia figlia non perse la serenità e la speranza; sicché la suora, caposala del reparto, diceva di lei: 'Soffre santamente. E' una santa'.

Trascorsi pochi giorni da quando le avevano praticato il 'taglio cesareo', una sera, mentre ero in chiesa, nel bel mezzo del culto, qualcuno venne a chiamarmi affinché mi recassi di urgenza in ospedale. Ebbi la sensazione che le cose evolvessero in peggio.

Tutti i fedeli volevano correre con me all'ospedale, al capezzale di mia figlia. Mi rivolsi a loro dicendo: 'Apprezzo tantissimo il vostro amore nei nostri riguardi in un'ora così difficile. Però credo che potete aiutarci efficacemente restando qui in chiesa a pregare per noi'. Così rimasero tutti in chiesa a pregare; ed io, assieme alla famiglia di mio genero, mi recai in ospedale. Appena giunti ci accorgemmo che tirava aria di tempesta; sembrava che l'ombra della morte si fosse addensata su mia figlia. Notammo un senso di allarmismo nel personale medico e paramedico di turno. Il medico di guardia, che telefonicamente si era messo in contatto con il primario, ci disse che avevano deciso di operarla d'urgenza. Nel frattempo l'équipe medica che doveva eseguire l'intervento, reperita telefonicamente, rientrava in piena notte, freneticamente, in ospedale. Quando tutto e tutti furono pronti per l'intervento, prima che portassero mia figlia in sala operatoria, chiesi di poter pregare per lei. Lessi in Giacomo 5:14: "C'è qualcuno tra voi infermo? Chiami gli anziani della chiesa, e preghino essi su lui, unguendolo d'olio nel nome del Signore; e la preghiera della fede salverà il malato, e il Signore lo ristabilirà; e se egli ha commesso dei peccati gli saranno rimessi". Quindi pregammo ed io la unsi d'olio nel nome del Signore. Dopo di che la portarono in sala operatoria.

Frattanto tanti nostri parenti, che avevano saputo della gravissima situazione in cui versava mia figlia, nonostante fosse notte inoltrata, vennero a trovarci in ospedale. I nostri fratelli nel Signore, dopo aver pregato in chiesa per diverse ore, vennero anch'essi in ospedale. La corsia davanti alla sala operatoria era letteralmente invasa.

Attendemmo compostamente ed in attitudine di preghiera per alcune ore fino a quando, eseguito l'intervento, il primario uscì dalla sala operatoria e ci disse: 'L'intervento è stato eseguito. Le abbiamo praticato l'isterectomia secondaria e la prognosi rimane riservata'. Così, dopo le ore drammatiche che avevamo trascorse, restammo nell'incubo per l'incognita che rimaneva.

Intanto si faceva giorno e la notizia che mia figlia era stata operata d'urgenza per la seconda volta e che le sue condizioni rimanevano gravi si diffuse rapidamente tra la gente di Corleone. Avemmo la completa solidarietà di tutti, credenti e non credenti. Sembrava che mia figlia fosse diventata la figlia di tutti. Tutti ci venivano a trovare e si mettevano a nostra completa disposizione. Ma l'affetto, dimostraroci da tutti in diverse maniere, non cambiava le cose. La condizione grave in cui versava mia figlia rimaneva immutata.

In verità, pur avendo tutti dalla nostra parte, se Dio non ci aiuta restiamo per terra. Dio può fare più di tutti e vale più di tutti. Perciò, nonostante l'ansia e l'angoscia che ci attanagliavano, continuammo a fare appello alla benignità del Signore. Ma rimanevamo, purtroppo, molto angosciati. Personalmente avevo la convinzione che mia figlia sarebbe morta; perciò tra di me pregai: 'Signore, se Tu chiamerai a Te mia figlia dammi la forza di predicare la Tua Parola in occasione della sua morte'. Ebbi la sensazione di trovarmi nel corteo funebre. Mi balenarono allora nella mente le parole contenute in Matteo 2.18: "Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figlioli e ricusa d'essere consolata perché non sono più. Pensai: predicherò su questo passo del Vangelo e l'applicherò a noi dicendo: 'Un grido è stato udito in Corleone, un pianto e un lamento grande! Le famiglie Cascio e Listi piangono Rosetta e ricusano d'essere consolate perché ella non è più!' Così, assorbito da questi pensieri, andai a casa da mio padre, che appena mi vide mi abbracciò dicendomi: 'Figlio mio, coraggio! Tutto si risolverà presto e bene. Ascolta quello che ho visto ed udito. Stamattina mentre pregavo ho avuto una visione. Mi trovavo al cimitero e camminavo davanti ad una fila di loculi vuoti. Guardando attentamente mi accorsi che uno di questi loculi era chiuso e sopra c'era scritto: Cascio Rosetta. Quando lessi il nome di tua figlia scritto sul loculo, cominciai a gridare 'Signore pietà, Signore pietà'. Proprio in quel momento vidi scendere dal cielo una nuvola dalla quale sbucò una mano che cancellò quel nome inscritto sulla lapide. Contemporaneamente udii una voce potente che mi disse: 'No, no, Rosetta non verrà qui!'

Ad ascoltare mio padre che mi raccontava quella visione, compresi che Dio avrebbe presto cambiato 'l'ombra di morte', in cui si trovava mia figlia, in 'aurora di vita'. Infatti, subito mia figlia cominciò a migliorare e tutti ci rendemmo conto che Dio l'aveva salvata da sicura morte.

Sia ringraziato l'Iddio onnipotente.'

Fatti accaduti in Sicilia

Testimonianza tratta da: Castrenze Cascio, *Camminare e Spigolare*, Corleone 2000, pag. 125-127

## Erano sul punto di essere massacrati

*Come Dio mediante i suoi angeli liberò i coniugi Paton dall'assalto di alcuni indigeni ostili*

Il Reverendo John G. Paton, che era missionario nelle isole delle Nuove Ebridi, racconta una storia emozionante che mostra la sollecitudine degli angeli.

Una notte alcuni indigeni ostili accerchiarono la sua missione con l'intenzione di dare fuoco alle costruzioni e uccidere i Paton. Atterriti, John Paton e sua moglie rimasero in preghiera per tutta la terribile notte, chiedendo a Dio di liberarli. All'alba, inspiegabilmente e con grande sorpresa, i due coniugi videro gli assalitori abbandonare la missione; ringraziarono così Dio per la liberazione ottenuta.

Un anno più tardi il capo tribù si convertì al Signore. Paton, che non aveva dimenticato l'accaduto, gli domandò che cosa avesse trattenuto lui e i suoi uomini dal bruciare la casa e uccidere lui e sua moglie. Il capo replicò con sorpresa: 'Chi erano tutti quegli uomini che stavano lì con te?' 'Quali uomini?' chiese il missionario, 'non c'era nessuno tranne mia moglie e me'.

Il capo dimostrò che tutti avevano visto molti uomini in piedi, di guardia; centinaia di uomini grandi, con abiti risplendenti e con le spade sguainate in mano. Gli indigeni ebbero l'impressione che il centro missionario fosse circondato, perciò temettero di attaccare. Solo allora Paton capì che Dio aveva mandato i Suoi angeli per proteggerli e il capo ammise anche lui che non c'era altra spiegazione.

Testimonianza tratta da: Billy Graham, *Angeli. Agenti segreti di Dio*, Napoli 1989, pag. 10-11

## Liberati dai soldati Giapponesi

*Una potente liberazione concessa da Dio a dei Cristiani in Cina*

Un missionario Inglese racconta nel *Elim Evangel* il seguente avvenimento in connessione con la guerra in Manciuria: 'Nella loro invasione della Cina, le truppe Giapponesi arrivarono a una stazione missionaria dove c'erano un certo numero di persone devote, alcune delle quali si stavano rallegrando nell'esperienza Pentecostale. I Cristiani del luogo si erano barricati all'interno della loro area cinta e dopo poco tempo ci fu un forte bussare sui cancelli dato che uno degli ufficiali Giapponesi cercò un accesso immediato [*sought immediate admission*], chiamandoli affinché aprissero la porta prima che essi entrassero dentro con violenza.

Alla fine la porta fu aperta con violenza e dentro irruperono i soldati Giapponesi afferrando per primo uno della compagnia dei Cinesi, un evangelista del luogo.

Il soldato Giapponese lo stava per ammazzare quando l'uomo cominciò a parlare in lingue nella potenza dello Spirito. Il soldato si fermò e dopo un momento o due, disse: 'Perché non mi avete detto che qui c'erano dei Giapponesi?' Gli era stato detto che non c'erano Giapponesi in quel posto, ma egli insistette che c'erano dei Giapponesi, e riferì che quell'uomo gli aveva appena detto in Giapponese che se fosse stato fatto del male allo stabilimento o ai suoi abitanti il giudizio di Dio sarebbe caduto sopra lui e i suoi compagni soldati. Come risultato di quell'avvenimento, a nessuno dei credenti nello stabilimento fu fatto del male, e poco dopo un risveglio scoppiò tra i Cinesi del distretto e molti furono condotti a Cristo'

Testimonianza tratta da: Stanley H. Frodsham, *With Signs Following: The Story of the Pentecostal Revival in the Twentieth Century* [Con i segni che seguono: la storia del Risveglio Pentecostale nel ventesimo secolo], Springfield, Missouri, 1946, pag. 141

## Liberato dai teppisti

*Come il pastore Blum senza saperlo fu protetto dagli angeli dall'assalto di alcuni giovinastri*

'Nei territori missionari ho udito narrare molti episodi di esperienze fatte con gli angeli custodi. Ma prima di tutto un episodio accaduto in Germania. Ero giovane vicario ad Hornberg, nella Foresta Nera. Fu la chiesa del mio primo amore. Ma l'intera regione della Foresta Nera esercitò su di me il suo fascino. Posso dire che fu in questo periodo che io diventai un entusiasta della natura. Le 146 fattorie della Foresta Nera, affidate alle mie cure pastorali, non costituivano per me un pesante dovere, ma piuttosto offrivano un ristoro al mio spirito. Tuttora io provo riconoscenza per il vescovo Kuhlewein, che mi assegnò questo posto meraviglioso, onde aiutassi suo figlio che ne era il pastore. Percorrendo un lungo sentiero fra i boschi, in questa parrocchia molto estesa, passavo spesso vicino alle rocce Huber. Queste rocce hanno la loro storia. Una sera alcuni giovinastri armati di bastoni, volevano tendere un agguato al predicatore Blum, pastore di una comunità evangelica libera. Essi avevano scelto le rocce Huber per il loro assalto. Il pastore Blum passò davanti ai giovinastri e li salutò. Nessuno rispose. Non si mossero neppure. Al ritorno, dopo la riunione serale, i giovani teppisti stavano sempre là con i loro bastoni. La stessa scena di prima. Il pastore Blum disse: 'Per voi è ora di ritornare a casa'.

Tre mesi dopo il pastore Blum fu chiamato a recarsi nel Prechtal al capezzale di un giovane. Il moribondo gli confessò che egli, insieme ai suoi compagni, aveva intenzione di bastonarlo presso le rocce Huber. Essi però avevano visto una bianca figura che camminava a fianco del predicatore, e s'erano sentiti completamente paralizzati. Così avevano rimandato l'agguato al momento in cui lui sarebbe ritornato dalla sala di culto. Ma anche questa volta la stessa scena. Una bianca figura gli teneva la mano sul capo, ed essi s'erano sentiti di nuovo immobilizzati'.

Testimonianza tratta da: Kurth E. Koch, *Dio tra gli Zulù, Azzate (Varese) 1991*, pag. 191

## Liberati dai briganti

*Come Dio mise in fuga dei briganti che stavano per attaccare un centro missionario*

In Cina, 'prima che Mao salisse al potere, molte bande di predoni terrorizzavano la popolazione e anche le stazioni missionarie. Un giorno una cittadina della provincia di Kweichow venne accerchiata da una di queste bande. Nella stazione missionaria i credenti si misero in ginocchio e supplicarono Iddio di proteggerli. Dopo qualche giorno i briganti se ne andarono senza avere attaccato. Mesi più tardi i missionari vennero a sapere dalla bocca di un brigante, che aveva disertato, il motivo della loro ritirata. La cittadina era circondata da una o due file di 'bianchi soldati'. I

briganti li scambiarono per soldati occidentali e non osarono attaccarli. Ma noi sappiamo chi sono i 'bianchi soldati'; messaggeri di Dio, inviati a protezione di coloro che si sono posti sotto la tutela divina.

Testimonianza tratta da: Kurth E. Koch, *Dio tra gli Zulù, Azzate (Varese) 1991*, pag. 192

## 'Sotto le bombe ho scoperto il Dio dei miracoli'

*Una testimonianza degli ultimi bombardamenti avvenuti in Libano*

Quando soffriamo, riusciamo a comprendere meglio la sofferenza degli altri. Determinate prove le possiamo capire solo se le abbiamo vissute sulla nostra pelle; solo se le abbiamo sperimentate riusciamo ad aiutare gli altri a sopportarle e ad uscirne'.

Il nostro quartiere, uno dei 'punti caldi' della guerra, da cinque mesi era il bersaglio di un bombardamento senza precedenti. Sull'edificio in cui abitavamo erano cadute molte granate, che una sera avevano causato grandi incendi. In mezzo a tutto quel fumo che si era propagato era estremamente arduo vedere e respirare!

Per la prima volta fummo costretti a lasciare il nostro appartamento per ripararci nei sotterranei, dove abbiamo vissuto per settimane nelle tenebre, in mezzo all'umidità e ad odori soffocanti, in compagnia di un esercito di topi e di insetti. Fra il giorno e la notte non c'era più differenza.

La cosa più difficile con cui convivere, oltre all'assenza di luce, era la difficoltà di reperire acqua e cibo; tutti ne hanno sofferto. Ma Colui che ha provveduto per il suo popolo la manna dal cielo era presente in mezzo a noi e, nonostante le difficili condizioni, non ci è mai mancato nulla: il cibo e l'acqua ci venivano forniti quotidianamente. Una sera, siamo stati colti all'improvviso da una pioggia di bombe molto potenti; eravamo una ventina, tutti piangevano e gridavano 'Aiuto!'. In quel momento, mi è tornato in mente un versetto del libro del profeta Isaia, che mi ha rassicurato e incoraggiato: "Non temere perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome; tu sei mio! Quando dovrai attraversare le acque, io sarò con te; quando attraverserai i fiumi, essi non ti sommergeranno; quando camminerai nel fuoco non sarai bruciato e la fiamma non ti consumerà, perché io sono il Signore, il tuo Dio" (Isaia 43:1-3).

Dopo alcuni istanti – che mi sono sembrati ore – alcuni hanno iniziato a gridare 'Gesù, aiutaci!', 'Signore, intervieni!' Tutt'a un tratto, il bombardamento è cessato ed è iniziato a piovere. Sul posto è subito arrivata una pattuglia con delle cisterne d'acqua e, nel giro di un quarto d'ora, ha spento il fuoco, ripetendo continuamente: 'Avete avuto fortuna! Guardate gli altri edifici: sono completamente in fiamme ed è impossibile spegnere quegli incendi altrettanto velocemente'. Non dimenticherò mai le emozioni e la meraviglia che ho provato in quei momenti. Quella sera ho capito quanto la fede sia un privilegio! Era sufficiente gettare un rapido sguardo alle macerie intorno a noi per renderci conto di quanto la mano protettrice del Signore fosse potente. Mentre lasciavamo il nostro appartamento avevo detto: 'Signore, ti affido tutto ciò che possiedo, anima, corpo e beni. Non porto nulla con me ....'. Nel quartiere, nessuna strada, nessun edificio era stato risparmiato. Non avrei mai immaginato di trovare il nostro appartamento intatto.

Mentre aprivo la porta, le mie mani tremavano, ma un'eco risuonava in me: 'Dov'è la tua fede?' Nulla era stato danneggiato, nulla era fuori posto; neppure una scheggia aveva toccato qualche oggetto!

Fino a quel momento conoscevo Dio come l'Iddio della grazia; ma ora avevo scoperto il Dio dei miracoli! Che il Suo nome sia glorificato!

[Ghada, Beyrout]

Testimonianza tratta da: *Diffondere la Bibbia, Anno IX, numero 2, Novembre 2000*, pag. 4

## Protetti da un tornado

*Fatto accaduto negli Stati Uniti d'America. Mark Overturf vide avvicinarsi il tornado, si mise a pregare con sua moglie, e Dio protesse la sua casa*

Alle 2:45 del pomeriggio (14:45) circa del primo giorno di Marzo, Arkadelphia, nell'Arkansas, fu colpita da un tornado che decimò la città. Un orologio nell'ufficio della Prima Chiesa delle Assemblee di Dio cadde sul pavimento e sparse le sue batterie, fissando per sempre quel momento.

Mark Overturf, un diacono nella Chiesa Trinity Temple vide il tornado che si stava formando, e lui e sua moglie si misero a sedere nel loro soggiorno per pregare velocemente, poi essi corsero dentro la stanza da letto dei loro figli nel centro della casa. Tutte e due le case vicine furono ampiamente danneggiate, ma la loro casa fu protetta.

Testimonianza tratta da: <http://www.jesus.org.uk/dawn/1997/dawn9723.html>

## Gli angeli sorvegliano una chiesa in un granaio

*Degli uomini vestiti di bianco appaiono a delle autorità governative nella ex-Germania dell'Est*

A Zockau, nella vecchia Germania dell'Est, nel 1983 fu fondata una piccola chiesa libera. Gerhard Lohnert, un ingegnere, a quel tempo era il responsabile della corale della locale chiesa evangelica. La sua famiglia stava cercando una esperienza con Dio più profonda, 'come noi leggiamo negli Atti degli Apostoli'.

Nel 1984, essi cominciarono una chiesa libera in un granaio, dove accaddero molti miracoli. Lohnert dice che nel 1986 un bambino che aveva il cancro fu guarito. I medici avevano dato al bambino solo 14 giorni di vita, ed essi confermarono che era accaduto un miracolo. La chiesa fu chiusa dalla Stasi nel 1986. Durante l'interrogatorio fu domandato al pastore in quali occasioni gli uomini indossarono mantelli bianchi. 'Io risi fino a che la cosa offese, perché noi non facemmo mai una cosa simile a quella', ricorda Lohnert. L'interrogatore replicò: 'Noi abbiamo visto degli uomini con dei mantelli bianchi nel tuo edificio'.

Lohnert dice che essi più tardi riferirono la cosa in chiesa, e all'improvviso capirono che essi avevano spesso pregato: 'Signore, metti gli angeli attorno a questa casa e a questo terreno'. Egli non ha nessun'altra spiegazione per gli 'uomini in mantelli bianchi'.

Testimonianza tratta da: <http://www.jesus.org.uk/dawn/1995/dawn9545.html>

## Degli angeli proteggono dei credenti

*Fatto avvenuto nel Benin (Africa). Gli angeli di Dio impediscono a dei nemici della croce di attaccare dei credenti*

In un villaggio nel sud-ovest della nazione, i credenti Voodoo avevano minacciato i membri di una chiesa Cristiana. Una domenica mattina, circa 15 uomini armati di machete penetrarono con la forza nella chiesa e avvertirono i Cristiani di non venirci mai più. La Domenica successiva, i violenti credenti Voodoo erano ancora là, ma aspettarono un po' lontano dalla chiesa, non avvicinandosi. La ragione della loro esitazione fu rivelata solo più tardi: 'Essi videro degli uomini grossi e muscolosi con delle vesti bianche che sorvegliavano l'edificio', dice Marti Roman, un missionario della Chiesa indipendente Americana Assemblee di Dio. 'Io credo che essi erano degli angeli', dice lui.

Testimonianza tratta da: <http://www.jesus.org.uk/dawn/1999/dawn9917.html#Benin>

## 26 intercessori, 26 angeli

*Come Dio ha liberato mediante i suoi angeli un missionario in Africa da gente che lo voleva uccidere*

Durante le vacanze nella sua patria, un missionario Americano raccontò alla sua chiesa la seguente esperienza: 'Ogni 2 settimane, io vado in bicicletta in città a fare la spesa. Non molto tempo fa, io mi recai in città e, come sempre, volevo prendere del denaro dalla banca per comprare delle medicine e altre cose. Quando arrivai io vidi due uomini che si azzuffavano. Uno fu ferito seriamente, e così lo curai e gli parlai di Gesù. Dopo avere comprato quello di cui avevo bisogno, io partii per compiere il mio viaggio di ritorno alla base lungo due giorni, dormii nella giungla e arrivai a casa salvo. Quando rifeci il viaggio due settimane più tardi, il giovane uomo che io avevo curato venne da me e mi disse: 'Due settimane fa, io e dei miei amici ti seguimmo dentro la giungla. Noi sapevamo che tu avresti dormito nella giungla, e avevamo deciso di ucciderti e portarti via i soldi e le medicine. Proprio quando stavamo per assalire il tuo campo, noi notammo le 26 guardie armate'. Io mi misi a ridere, e gli dissi che io non potevo portare nessuna guardia con me, così io ero completamente solo, ma io non riuscii a persuaderlo. 'Tutti i miei amici videro gli uomini, e noi tutti li contammo. Noi avemmo paura delle guardie, così non ti attaccammo'. Appena il missionario disse questo, un uomo nella chiesa saltò in piedi, interrompendo la relazione per domandare quando il fatto era esattamente accaduto. L'uomo allora spiegò: 'Quando quella cosa stava accadendo di notte in Africa, qui era mattina. Io avevo programmato di giocare un po' a golf, ma improvvisamente sentii un tale peso per pregare per te che chiamai altri uomini per pregare con me qui in chiesa. Vogliono coloro che prepararono con me alzarsi in piedi?' Il missionario non era così interessato a sapere chi esattamente aveva pregato per lui, ma rimase meravigliato nel vedere quanti erano; 26, esattamente il numero degli angeli che lo avevano protetto.

Testimonianza tratta da: <http://www.jesus.org.uk/dawn/1999/dawn9919.html>

## Hanno viaggiato senza benzina nella macchina

*Prodigio operato da Dio in Nigeria in risposta ad una preghiera*

Abbiamo ricevuto la seguente relazione dalla Nigeria: 'Il nostro autista ci disse: 'Ogni notte qua delle persone vengono ammazzate'. Appena ci disse questa cosa, la nostra macchina si fermò; avevamo finito la benzina! L'autista ripeté: 'Questo è un posto molto pericoloso!' Due donne passarono vicino e si dissero l'una all'altra: 'Saranno uccisi se essi rimangono qua tutta la notte!' Appena sentii questo, io invocai Dio: 'Dio, per favore aiutaci e proteggici'. Improvvisamente, il nostro autista disse: 'Il motore funziona ancora!' La macchina partì e noi viaggiammo 35 miglia [1 miglio = 1,6093 Km] senza benzina. Io dissi: 'Dio compie veramente l'impossibile!' Appena noi fummo fuori dalla zona pericolosa, la macchina si fermò di nuovo, questa volta molto vicino ad una stazione di servizio. Però, era un Venerdì, quando tutte le stazioni di servizio Nigeriane sono chiuse. Tuttavia, per qualche ragione questa stazione di servizio era aperta. Io sono convinto che Dio ascoltò ed esaudì la mia preghiera'

Testimonianza tratta da: <http://www.jesus.org.uk/dawn/1996/dawn9620.html>

## Un locale di culto di una chiesa evangelica rimane intatto durante i bombardamenti, e 15 ribelli Mussulmani trovano Cristo

*Fatto avvenuto nella città russa di Grozny durante la guerra cecena*

Un gruppo mandato in Russia dall'agenzia missionaria OM è tornato con la seguente relazione: 'Durante le settimane prima della guerra Cecena, molte Chiese Cristiane di Grozny ricevettero parole da Dio che gli dicevano che stava per scoppiare una guerra. Di conseguenza, circa metà dei Cristiani poterono ritirarsi in aree più sicure, mentre altri rimasero in città durante la guerra. Poiché i Russi non riuscirono a scacciare dalla città tutti i ribelli, essi decisero di usare una tattica nuova; prima, furono usati i missili per distruggere i piani superiori di tutti gli edifici, e in una seconda ondata, la città fu bombardata per distruggere anche i piani terreni. Tutto quello che sarebbe rimasto in piedi sarebbe stato distrutto in una terza ondata. Un pastore Battista che stava nella città, il quale fu un pilota bombardiere durante la Seconda Guerra Mondiale, disse: 'Io non ho mai visto una tale distruzione in tutta la mia vita'. Nonostante la massiccia distruzione, un solo edificio rimase illeso come per un miracolo; la chiesa Battista. Là fu anche dove i Cristiani che rimasero in città si erano riuniti. Durante gli attacchi, anche altri abitanti della città capirono che la chiesa non veniva colpita, e 53 persone si rifugiarono anche loro in quel luogo. In mezzo ai rumori degli attacchi, i credenti predicarono il vangelo a queste persone, e tutte e 53 diventarono immediatamente Cristiane, inclusi 15 ribelli Mussulmani'.

Testimonianza tratta da: <http://www.jesus.org.uk/dawn/1998/dawn9810.html#Laos>

## I demoni si lamentano con gli stregoni

*Un fatto avvenuto in India che testimonia di come i demoni stessi riconoscono che non possono fare alcun male ai figliuoli di Dio perché questi sono protetti dall'Iddio Onnipotente*

In una zona di Bihar, un villaggio viveva nella paura dei suoi quattro stregoni, che controllavano le persone maledicendo il loro bestiame e i loro parenti. Quando gli evangelisti Cristiani arrivarono, questi stregoni li avvertirono che anche loro sarebbero stati maledetti.

I Cristiani continuarono ad amare le persone nel nome di Gesù, e dopo poche settimane gli stregoni vennero a domandare il segreto della loro potenza. Essi avevano invocato le potenze demoniache affinché attaccassero i Cristiani, ma i demoni erano tornati dicendo: 'Noi non possiamo fare nulla contro di loro, perché essi sono circondati da angeli e da fuoco'. Mentre essi parlavano con gli evangelisti, la convinzione di Dio cadde su tutti e quattro gli stregoni ed essi furono convertiti e liberati dal diavolo! Il villaggio intero, stupito dalla potenza di Dio, li seguì.

Testimonianza tratta da: <http://www.jesus.org.uk/india.html>

## **'L'Iddio sconosciuto che stette attaccato ad una croce'**

*Gli abitanti di un villaggio in Cambogia vengono dal Signore prima miracolosamente liberati dal massacro e poi dopo 20 anni salvati*

'Per 20 anni, gli abitanti di un villaggio Cambogiano adorarono 'L'Iddio che stette attaccato a una croce' – senza conoscere Gesù', ha riferito il pastore David Em. Il villaggio nella provincia di Khampong Thom era controllato dai Khmer Rossi, ma le persone da allora hanno prontamente accettato il vangelo, quasi come se essi lo avessero aspettato.

Una donna anziana ha raccontato a Em che Dio protesse le persone dall'essere massaccrate con altre un milione e settecento mila persone negli anni '70. Essi furono costretti a scavare le loro proprie fosse mentre i soldati si stavano preparando a giustiziarli. Disperati, essi cominciarono a invocare tutti gli dèi che gli vennero alla mente affinché questi li aiutassero. Alcuni pregarono Buddha, altri si rivolsero ad altri dèi, e la donna anziana pregò il 'Dio che stette attaccato ad una croce'. Mentre essi tremavano sul terreno, aspettando gli spari, essi videro una visione della croce, e poi sentirono una voce che gli diceva che essi sarebbero stati salvati: 'Nessuno all'infuori di me vi può salvare', disse la voce. Quando essi aprirono i loro occhi, i soldati erano spariti. A partire da quel tempo, essi hanno pregato l'Iddio che li liberò, ma essi non sapevano nulla di Cristo fino a che Em non glielo predicò. 'Adesso essi conoscono Gesù per nome e hanno cominciato una chiesa. L'anziana donna è così felice; ella aveva aspettato questo giorno da 20 anni'.

Testimonianza tratta da: <http://www.jesus.org.uk/dawn/2000/dawn0019.html>

## **Protezione soprannaturale in Lili**

*Potenti liberazioni operate da Dio in Indonesia dove i Mussulmani perseguitano a morte i Cristiani*

Qualche tempo fa, gli abitanti del villaggio Tugutil di Lili in Indonesia corsero il pericolo di avere il loro villaggio devastato dalle forze della 'jihad' Mussulmana. Recentemente alcuni di questi abitanti hanno potuto uscire fuori dalla giungla, e condividere la loro testimonianza della soprannaturale protezione di Dio: 'Dio nella Sua misericordia ha pensato che fosse opportuno preservare questo piccolo gruppo di credenti.

Una volta, quattro barche cariche di assalitori Mussulmani arrivarono a Lili e cominciarono a invadere il villaggio. All'improvviso essi non poterono vedere la strada, le due case sulla spiaggia, o persino la piccola strada che conduceva al villaggio che si trovava a poche centinaia di iarde [1 iarda = 91 centimetri circa] di distanza. Essi si spaventarono tutti e risalirono in massa sulle loro barche e partirono'.

'Un'altra volta, un grosso gruppo di persone salì la spiaggia dal villaggio Mussulmano fino al meridione. Quando essi raggiunsero la bocca di un piccolo corso d'acqua, a solo un centinaio di iarde, o poco più, dalla strada dentro il villaggio, essi 'videro Dio' secondo alcune notizie! La mattina seguente, gli abitanti di Lili videro le impronte di piede di un duecento uomini che arrivarono a quel punto e poi si voltarono indietro e tornarono indietro'.

'Un'altra volta ancora, alcuni sedicenti membri della jihad (non quelli addestrati di Java) persuasero alcuni abitanti Mussulmani locali del villaggio ad accompagnarli in un attacco contro Lili. Quando le loro barche entrarono nella baia essi videro due grandi barche rosse verso l'estremità meridionale della baia. Più questo piccolo esercito avanzava, e più diventarono chiare le due barche rosse, così essi cambiarono direzione e si ritirarono il più velocemente possibile. Ma, ecco! Guarda!, quando essi tornarono indietro verso il mare e costeggiarono attorno a quelle due grandi barche rosse, quest'ultime improvvisamente scomparvero!'

'Alcuni degli uomini Mussulmani locali cominciarono a dire a chiunque e a tutti i sedicenti assalitori provenienti dalla zona esterna che se essi avessero attaccato Lili essi avrebbero combattuto contro Dio! Alcuni di questi 'Difensori di Lili' hanno abbandonato la zona per paura che alcuni dei loro 'stupidi' fratelli possano attaccare Lili, attirando l'ira di Dio sopra tutti loro!'

Testimonianza tratta da: <http://www.jesus.org.uk/dawn/2000/dawn0045.html>

## **La potenza dell'amore dalla bocca di un bambino di tre anni**

*Un bambino di tre anni si mette a cantare un cantico al Signore e la neonata sorellina in pericolo di vita viene ristabilita*

Come ogni brava mamma che è di nuovo incinta, Karen fece tutto il possibile per preparare suo figlio di 3 anni di nome Michael per l'arrivo del nuovo bambino. Gli esami medici mostrarono che il neonato era una bambina. Giorno

dopo giorno, sera dopo sera, Michael cantava cantici per la sua piccola sorella che era nel grembo di sua mamma. Fu una gravidanza normale – fino al parto. Allora cominciarono le complicazioni. Dopo una lunga lotta, la bambina nacque, ma era proprio solo aggrappata alla vita, e così essa fu portata di corsa alla sala di cura intensiva dell'ospedale di St. Mary di Knoxville, nel Tennessee. I medici dissero a Karen: 'Non c'è molta speranza. Preparatevi al peggio!' Karen e suo marito, membri della Chiesa Metodista Panther Creek di Morristown nel Tennessee, avevano già preparato la camera della bambina in casa loro – ed ora essi dovevano preparare un posto nel cimitero. Il piccolo Michael domandò ripetutamente che gli fosse permesso di vedere la sua piccola sorella, dicendo: 'Voglio solo cantarle qualcosa'. Ai bambini è strettamente vietato di entrare nella sala di cura intensiva, ma Karen pensò che se Michael non vedeva sua sorella adesso, egli forse non l'avrebbe mai più vista. Ella gli fece indossare un grembiule ed essi entrarono insieme nella sala. L'infermiera vide immediatamente che Michael era un piccolo bambino, e ordinò a Karen di portare Michael immediatamente fuori. Karen, normalmente calma, raccolse tutto il suo coraggio e guardando l'infermiera negli occhi le disse: 'Egli non se ne andrà fino a che non avrà cantato una canzone alla sua sorellina! Ella portò Michael al letto di sua sorella, dove la piccola bambina stava perdendo la battaglia per continuare a vivere. Dopo alcuni momenti, Michael cominciò a cantare, con la pura e innocente voce che ha un bambino di tre anni: 'You are my sunshine, my only sunshine. You make me happy when clouds are grey ...' ['Tu sei la mia gioia, la mia unica gioia. Tu mi fai felice quando le nuvole sono grigie .....]. La piccola bambina reagì immediatamente, le sue pulsazioni che andavano a gran velocità si stabilizzarono. 'Michael, continua a cantare', disse Karen, con le lagrime agli occhi. Michael continuò la sua canzone: 'You can't imagine how much I love you. Please don't take my sunshine away ...' ['Tu non puoi immaginare quanto io ti amo. Per favore non portare via la mia gioia']. Mentre Michael cantò, anche il problema della respirazione che aveva la bambina si calmò. L'infermiera adesso aveva anche lei le lacrime che le scendevano sulle guance. Il giorno seguente, la bambina stava così bene che ella poté andare a casa. Il personale dell'ospedale definì la cosa un miracolo'.

Fonte: FAX, Nicole and Sergio Jimenez, Mexico City, e-mail  
jucumxdf@mail.internet.com.mx

Testimonianza tratta da: <http://www.jesus.org.uk/dawn/1998/dawn9831.html>

## Liberato dalla prigione in maniera soprannaturale

*Un credente era in prigione a motivo del Vangelo, si aprirono le porte e lui uscì dal carcere*

Liu Zhenying, conduttore di una Chiesa in casa, è conosciuto come 'L'Uomo Celeste', ha 41 anni, ed è famoso non solo in Cina. Egli è stato messo in prigione a cagione della sua fede diverse volte, e durante una prigionia, secondo fonti Cinesi, digiunò per 74 giorni senza acqua. Il 16 Marzo 1997, egli si ruppe ambedue le gambe mentre saltava fuori da una finestra per sfuggire alla polizia prima del suo arresto più recente.

Egli fu mandato in un carcere di alta sicurezza, ma aspettò fiduciosamente di essere liberato. Gli altri carcerati lo consideravano un matto. Le sue gambe erano guarite quando un suo compagno carcerato, anche lui un Cristiano, gli disse: 'Ora tu puoi andare!' 'Io volevo essere sicuro', dice Liu, 'e domandai a Dio di darmi delle istruzioni. Dio mi disse che era il tempo. Le rivelazioni e le informazioni che vengono da Dio sono molto più importanti dei telegrammi e dei telefoni,' dice lui. 'Io ho una semplice teologia. Io non guardo a quello che vedo, ma a quello che credo. Quando Dio mi parlò, io vidi una delle grosse porte della prigione aperta; una guardia stava per chiuderla quando suonò il telefono. Io passai attraverso la porta, mettendo la mia vita nelle mani di Dio. Anche un'altra porta che portava fuori dalla prigione era aperta. Io posso solamente pensare che la aprì un angelo', dice Liu. 'In tutto, si aprirono davanti a me tre porte di ferro. Il tempismo fu perfetto – Io non avrei potuto andare via 20 secondi prima o dopo. Come stavo in piedi fuori dalla prigione, si fermò un taxi, e mi portò ad una casa Cristiana. Le persone avevano digiunato e pregato per me per una settimana, e sapevano già che dopo avere lasciato la prigione avrei fatto la mia prima sosta a casa loro. Essi avevano di già un letto e dei vestiti preparati per me.

Testimonianza tratta da: <http://www.jesus.org.uk/dawn/1999/dawn9930.html>

## Salvato da morte sicura

*Ira Sankey stava facendo la guardia, un soldato dell'esercito nemico si era preparato ad ucciderlo ma ecco che interviene il Signore che lo libera da morte sicura*

Era la Vigilia di Natale dell'anno 1875 e Ira Sankey stava viaggiando su un battello a vapore sul Fiume Delaware quando fu riconosciuto da alcuni dei passeggeri. La sua fotografia era stata sul giornale perché egli era il conduttore del canto nelle riunioni del famoso evangelista D. L. Moody. Essi gli chiesero di cantargli uno dei suoi propri inni,

ma Sankey sollevò obiezioni dicendo che egli preferiva cantare l'Inno di William B. Bradbury 'Savior Like a Shepherd Lead Us' [Salvatore Guidaci Come un Pastore]. Egli lo cantò, una delle strofe diceva, 'We are Thine; do Thou befriend us. Be the Guardian of our way' [Noi siamo Tuoi; aiutaci. Sii il Guardiano della nostra strada']

Quando egli finì di cantare, un uomo uscì dall'ombra e gli domandò: 'Ha mai prestato servizio nell'Esercito degli Stati del Nord?'. 'Sì', rispose il signor Sankey: 'Nella primavera del 1860'. 'Ricorda se lei nel 1862 stava facendo la sentinella in una notte risplendente illuminata dalla luna?' 'Sì' rispose molto sorpreso il signor Sankey. 'Anch'io facevo la sentinella, ma io stavo prestando servizio nell'Esercito Sudista.

Quando io la vidi stare in piedi al suo posto, io pensai in me stesso: 'Quel ragazzo non andrà via vivo da lì'. Alzai il mio fucile e presi la mira. Io stavo nell'ombra, completamente nascosto, mentre la luce intensa della luna cadeva su di lei. In quel preciso momento, come ha fatto proprio un momento fa, lei alzò gli occhi al cielo e cominciò a cantare... 'Let him sing his song to the end' [Che lui canti il suo cantino fino alla fine]. Io dissi a me stesso: 'Gli posso sparare dopo. Lui è in qualsiasi caso la mia vittima, e il mio proiettile non lo può mancare'. Ma la canzone che lei cantò dopo fu la canzone che lei ha cantato appena adesso. Io sentii perfettamente le parole: 'We are Thine; do Thou befriend us. Be the Guardian of our way' ['Noi siamo Tuoi; aiutaci. Sii il Guardiano della nostra strada'].

Quelle parole suscitarono in me molti ricordi. Cominciai a pensare alla mia infanzia e alla mia madre che temeva Dio. Ella mi aveva cantato quella canzone molte volte.

Quando lei ebbe finito la sua canzone, mi fu impossibile prendere di nuovo la mira. Io pensai: 'Il Signore che è in grado di salvare quell'uomo da morte sicura deve sicuramente essere grande e potente'. E il mio braccio cadde spontaneamente privo di vigore al mio fianco.

*Liberating Ministry From The Success Syndrome* [Liberando il Ministero dalla Sindrome del Successo], K. Hughes, Tyndale, 1988, pag. 69

## Gli angeli di Dio mettono in fuga degli assassini

*La storia di come Dio liberò i bambini di una scuola nell'Africa orientale da un massacro programmato da alcuni ribelli*

Questo fatto accadde nel 1956 nell'Africa Orientale durante le rivolte Mau Mau. La storia è raccontata dal missionario veterano Morris Plotts.

Una banda di nomadi Mau Mau arrivarono nel villaggio di Lauri, lo circondarono e uccisero tutti i suoi abitanti, compresi le donne e i bambini – trecento persone in tutto. Non più di tre miglia in lontananza c'era l'Accademia di Rift Valley, un collegio privato dove venivano educati i bambini mentre i loro genitori missionari lavoravano altrove. Immediatamente dopo avere lasciato la carneficina a Lauri i Mau Mau arrivarono alla scuola con lance, bastoni, torce, e archi e frecce, risoluti a compiere una distruzione.

Voi potete immaginare la paura di quei bambini alla scuola. La notizia della distruzione di Lauri gli era già giunta. Non c'era nessun posto dove poter fuggire. L'unica risorsa fu la preghiera.

Fuori nella notte, delle torce accese furono viste avvicinarsi alla scuola. Presto ci fu un cerchio completo di questi terroristi attorno alla scuola, bloccando tutte le vie di fuga. Si potevano sentire delle grida e delle imprecazioni provenire dai Mau Mau. Poi essi cominciarono ad avanzare sulla scuola, stringendo il cerchio, gridando sempre più forte, avvicinandosi.

Improvvisamente, quando essi erano abbastanza vicini per lanciare una lancia, essi si fermarono. Essi cominciarono a indietreggiare, e di lì a poco si misero a correre dentro la giungla. Alle autorità era giunta una chiamata, ed era stato mandato un esercito nella direzione della scuola per trarre in salvo i suoi abitanti. Ma quando l'esercito arrivò, i cosiddetti assassini si erano dispersi. L'esercito si sparse alla loro ricerca e catturò l'intera banda di assalitori Mau Mau.

In seguito, davanti al giudice durante il loro processo, il capo dei Mau Mau fu chiamato sul banco dei testimoni. Il giudice gli domandò: 'In quella notte uccideste gli abitanti di Lauri?'

Il capo replicò: 'Sì'.

'Era vostra intenzione fare la stessa cosa all'Accademia di Rift Valley?'

'Sì'

'Bene, allora', domandò il giudice, 'perché non portaste a compimento la missione? Perché non attaccaste la scuola?'

Il capo, che non aveva mai letto la Bibbia e non aveva mai sentito il Vangelo, replicò: 'Noi stavamo per attaccare e distruggere tutte le persone che c'erano nella scuola. Ma appena ci avvicinammo, all'improvviso tra noi e la scuola c'erano molti uomini enormi, vestiti di bianco con spade infuocate. Noi ci impaurimmo e corremmo a nasconderci!'

Testimonianza tratta da: James S. Hewett, *Illustrations Unlimited* [Illustrazioni Illimitate], pag. 29

## Il messaggero speciale di Dio

*Un credente stava facendo dei controlli sotto il furgone per vedere che cosa non andava, all'improvviso il cric cede, e lui invoca Gesù che manda il suo messaggero a liberarlo*

Nella primavera del 1982 io ero l'oratore ad un gruppo di preghiera mattutino che si riunisce in una città vicino a Springfield, stato dell'Illinois [USA]. Prima che io parlassi, un pastore vicino condivise con noi il suo recente viaggio in Messico. Lui, assieme ad altri, era andato là a predicare. Mentre essi stavano ritornando, il loro furgone ebbe dei problemi meccanici. Dopo avere sollevato il furgone con un cric, il pastore si infilò sotto il furgone per verificare il problema. Il cric crollò, e lui improvvisamente sentì il peso schiacciante del furgone sul suo petto. I suoi compagni afferrarono velocemente il paraurti per sollevare il furgone. Non erano in grado di smuoverlo. Egli gridò: 'Gesù! Gesù!'. Nello spazio di pochi secondi un Messicano dall'aspetto giovanile venne verso di loro correndo. Egli era magro e piccolo di statura. Egli stava sorridendo. Appena raggiunse il furgone, afferrò il furgone e lo alzò. Gli altri si unirono, e il furgone si alzò come una piuma.

Quando egli fu liberato, il pastore sentì il suo petto espandersi e le ossa rotte aggiustarsi. Il visitatore allora abbassò il furgone, fece loro segno con la mano e corse nella direzione da cui era arrivato, fino a che scomparve dall'orizzonte. Nessuno seppe chi era o da dove era venuto il misterioso visitatore.

"L'Angelo dell'Eterno si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera! (Salmo 34:7)

Kenneth Nordvall

In: James S. Hewett, *Illustrations Unlimited* [Illustrazioni Illimitate], pag. 29-30

## Un muro di fuoco

*Una famiglia di credenti stava per essere massacrata dai soldati Tutsi nella loro casa, viene loro permesso di pregare prima di morire e all'improvviso i soldati scompaiono. La ragione fu scoperta tempo dopo*

L'attuale combattimento nell'Africa Centrale è una guerra regionale in cui adesso sono coinvolte otto nazioni Africane.

L'estate scorsa il combattimento si è sparso nel Congo dove sono rimasti i Missionari Battisti Americani. Il genocidio e le insensate uccisioni in alcune zone sono accadute così spesso che molti nel mondo Occidentale sono diventati immuni alla tragedia in questa parte dell'Africa. Ma il popolo di Dio prega e Lui risponde alcune volte in modi miracolosi. La seguente storia non fece parte delle notizie serali del telegiornale.

Dei soldati Tutsi avevano abbattuto la porta della casa di un giovane pastore e stavano in piedi pronti a massacrare con la mitragliatrice lui e la sua intera famiglia proprio dove essi erano seduti. La loro intenzione era quella di massacrare i civili in questo villaggio Hutu.

'Aspettate', implorò il giovane pastore, 'permettete che io e la mia famiglia preghiamo un momento prima di morire?' Io posso quasi immaginare i sogghigni beffardi sulla faccia di questi soldati mentre osservavano questa famiglia, una coppia Africana e i loro piccoli bambini inginocchiarsi compostamente, a braccetto, in cerchio sul pavimento e pregare a Dio chiedendogli misericordia.

La cosa sorprendente è che gli attesi spari non vennero mai. Dopo avere pregato, la famiglia si alzò lentamente in piedi e vide che i soldati erano andati via, non solo dalla casa loro ma anche dal loro villaggio. Non fu che solo alcuni mesi più tardi che essi scoprirono quello che era accaduto.

Durante una riunione della chiesa in un'altra città dove i Cristiani di ambedue le fazioni si erano raunati per pregare, questo giovane pastore raccontò la sua storia e l'apparente maniera miracolosa in cui i soldati 'scomparvero semplicemente da casa sua e dal suo villaggio'.

Io penso di potere dare delle spiegazioni, 'venne dal fondo della stanza una voce calma parlata da uno dei soldati Tutsi che erano stati là quel giorno fatale. 'Vedi', disse il soldato, 'Io ero lì quando noi entrammo con la forza in casa tua. Io ero uno di quelli che aveva i tuoi figli messi in fila nella posizione del mio fucile quando voi vi inginocchiaste e pregaste .... quando improvvisamente saltò su un muro di fuoco, ardente e terribile che circondò tutti voi. Noi non potemmo neppure vedere al di là delle fiamme. A motivo del calore intenso e del fuoco, noi riconoscemmo che la casa avrebbe bruciato e così fuggimmo. Quando andammo fuori e vedemmo la tua casa consumata dal fuoco eppure non distrutta, noi scappammo anche dal villaggio. Più tardi io compresi che questo non era il tipo di fuoco che noi ben conosciamo ma un fuoco mandato da Dio. Se questo è il modo in cui il vostro Dio risponde, anch'io Lo voglio conoscere! Sono stanco del combattimento e delle uccisioni .... questa è la ragione per cui sono venuto qua questa sera'.

I miracoli abbondano nella guerra che ha dilaniato l'Africa Centrale. La preghiera è, e sarà sempre, la sola risposta alle tragedie e alle crisi nelle nostre vite.

Il nostro Dio è una potente fortezza ....

Dr. Bill Clemmer  
Evangelical Hospital Vanga, Repubblica Democratica del Congo

Testimonianza tratta da: <http://blessings.org/stories/archive/r9-jan-2000j.html>

## La bambina sull'autostrada

*Come Dio ha impedito che una piccola bambina caduta dalla macchina mentre questa viaggiava sull'autostrada fosse uccisa dalle macchine che seguivano*

Un certo numero di anni addietro, nel Sud della California, mancavano solo un paio di settimane a Natale. Un mio amico, allora assistente pastore in una grossa chiesa locale, condivise con me questa storia vera che accadde nella sua propria famiglia. Sua moglie e sua sorella avevano fatto gli acquisti di Natale e stavano tornando a casa loro guidando velocemente sull'autostrada. Era una sera fredda, burrascosa, scura e piovosa. Sua moglie e sua sorella stavano attivamente chiacchierando sul sedile anteriore della macchina. La figlia del mio amico, che aveva tre anni di età, si trovava da sola nel sedile posteriore.

Improvvisamente i due adulti si accorsero di una strana, innaturale, e orribile serie di rumori perchè sentirono la porta posteriore della macchina aprirsi, il sibilo del vento, e un rivoltante rumore attutito. Si voltarono velocemente e videro la bambina che era caduta dalla macchina e stava ruzzolando sull'autostrada.

Fu il panico! La mamma pigiò con forza i freni e spinse la macchina ad una fermata forzata, saltò fuori e corse a piena velocità indietro verso la bambina. Quando arrivarono presso il suo corpo immobile, essi notarono qualcosa di strano. Tutto il traffico si era fermato, allineato come un parcheggio, proprio dietro il corpo della bambina. La bambina non era stata colpita da nessuna macchina. Infatti, la macchina che avrebbe dovuto colpirla si era fermata proprio a pochi piedi di distanza dal suo corpo bocconi. Meraviglia numero uno.

L'autista di un camion saltò fuori dalla sua cabina e stava chinandosi sulla bambina quando esse arrivarono sul posto. Egli disse: 'La bambina è ancora viva. Portiamola rapidamente ad un'ospedale. Ce n'è uno qua vicino'. Egli raccolse la bambina, entrarono tutti nel suo grosso camion e si precipitarono ad un vicino ospedale. La bambina era priva di sensi ma respirava ancora. Meraviglia numero due.

Quando essi arrivarono all'ospedale, essi corsero nella stanza di emergenza e i medici esaminarono immediatamente i suoi segni vitali. La stanza era silenziosa. Alla fine il medico disse: 'Bene, all'infuori del fatto che la bambina è priva di sensi e graffiata, ella sembra essere in buona forma fisica. Io non vedo nessun osso rotto. La pressione del sangue è buona. Il suo cuore va bene. Sin qui va bene'. Nessun danno evidente in apparenza. La bambina era solo ammaccata e spelata a motivo del suo pericoloso ruzzolone sull'autostrada. Meraviglia numero tre.

La madre si inchinò sulla sua bambina. I suoi occhi erano pieni di lacrime e il suo cuore pieno di gratitudine per un tale miracolo. Improvvisamente, senza preavviso, si aprirono gli occhi della bambina, ella guardò su a sua madre e disse: 'Sai mamma, io non avevo paura' Allarmata, la madre disse: 'Oh, che cosa vuoi dire?'

'Bene', disse la bambina, 'mentre io giacevo sulla strada aspettando che tu ritornassi da me – io non avevo paura, perchè guardai su, e proprio là vidi Gesù che tratteneva il traffico con le sue braccia distese'

Meraviglia dopo meraviglia – e ogni meraviglia è vera.

James S. Hewett, *Illustrations Unlimited* [Illustrazioni Illimitate], pag. 249-250

## Un tizzone strappato dal fuoco

*Come John Wesley quando era un piccolo bambino fu salvato dal fuoco di un incendio*

Samuel Wesley, il padre di John Wesley, era un pastore consacrato, ma nella sua parrocchia c'erano quelli a cui lui non piaceva. Il 9 febbraio del 1709, scoppiò un incendio nella canonica a Epworth, forse acceso da uno dei nemici del rettore della parrocchia [anglicana].

Il giovane John, che ancora non aveva sei anni, fu bloccato ad un piano superiore dell'edificio. Due vicini trassero in salvo il giovinetto appena dei secondi prima che il tetto sprofondasse. Un vicino si mise in piedi sulle spalle di un altro vicino e tirarono fuori il giovane John attraverso la finestra. Samuel Wesley disse: 'Venite, vicini, inginocchiatici. Diamo grazie a Dio. Egli mi ha dato tutti i miei otto figli. Lasciate andare la casa. Io sono abbastanza ricco'.

John Wesley spesso faceva riferimento a se stesso come ad un 'tizzone strappato dal fuoco' (Zacc. 3:2; Amos 4:11). Negli anni successivi egli spesso annotò il 9 Febbraio sul suo diario e rese grazie a Dio per la Sua misericordia.

Samuel Wesley lavorò per 40 anni a Epworth e vide pochissimo frutto; ma considerate quello che la sua famiglia compì!

Testimonianza tratta da: *Wycliffe Handbook of Preaching and Preachers*, [Il Manuale Wycliffe della Predicazione e dei Predicatori], W. Wiersbe, Moody Press, 1984, p. 251

## Il treno si ferma giusto in tempo

*Come Dio impedì che un treno durante la notte precipitasse in un fiume*

Il treno espresso Britannico andava a gran velocità durante la notte, e la sua potente luce anteriore trafiggeva la buia oscurità che stava davanti. Il treno stava trasportando la Regina Vittoria.

Improvvisamente il macchinista vide una cosa sbalorditiva. Nello sprazzo di luce delle luci anteriori della locomotiva c'era una strana figura con un mantello nero, che stava in piedi nel mezzo dei binari e faceva segni con le sue braccia. Il macchinista afferrò i freni e fermò il treno.

Lui e i suoi colleghi ferrovieri uscirono fuori per vedere che cosa li aveva fermati. Essi non poterono trovare nessuna traccia della strana figura. Seguendo un'intuizione, il macchinista camminò per alcune iarde [1 iarda = 91,43 cm] sui binari. Improvvisamente egli si fermò e guardò con orrore nella nebbia. Un ponte era stato spazzato via ed era caduto in un corso d'acqua gonfio. Se lui non avesse dato retta alla spettrale figura, il treno sarebbe precipitato nel corso d'acqua. Mentre il treno e i binari venivano riparati, l'equipaggio fece una ricerca ancora più intensa dello strano uomo che aveva fatto cenno di fermarsi. Ma il mistero non lo risolsero se non quando arrivarono a Londra. Alla base della luce anteriore della locomotiva c'era una enorme farfalla notturna. Il macchinista la guardò per un momento, poi d'impulso bagnò le sue ali e la appiccicò al vetro della lampada frontale. Salendo di nuovo nella sua cabina, egli accese la lampada e vide 'l'uomo sbandieratore fantasma' nello sprazzo di luce. Egli comprese che cosa era successo: la farfalla era volata nello sprazzo di luce, alcuni secondi prima che il treno raggiungesse il ponte che era stato spazzato via. Nella nebbia, sembrò essere una figura fantasma che faceva segni con le sue braccia.

Quando fu raccontato alla Regina Vittoria lo strano accadimento ella disse: 'Io sono sicura che non è stato un caso. E' stata la maniera in cui Dio ci ha protetto'.

James S. Hewett, *Illustrations Unlimited* [Illustrazioni Illimitate], pag. 30-31

## Scampati al massacro

*Dio libera dei credenti in Nepal da un massacro facendoli arrestare dalla polizia*

La polizia in Nepal ha salvato la vita di alcuni Cristiani arrestandoli e prendendo il loro furgone.

Un gruppo musicale proveniente da una chiesa Indiana si recò a Tikapur, Nepal, per partecipare a una conferenza della chiesa nel mese di Ottobre, ha riferito la India Missions Association. Ore prima del loro programmato ritorno in India, la polizia arrestò il capo del gruppo e confiscò il loro furgone. Alcuni ufficiali poi usarono il furgone per un viaggio personale a Dhan Khadi, una località lontana 150 miglia. Dei ladri attaccarono il furgone mentre esso viaggiava attraverso una foresta, disse il capo del gruppo. Essi si erano aspettati che il furgone fosse pieno di Cristiani e stavano pianificando di ucciderli e di prendere la loro apparecchiatura, ma la polizia saltò fuori dal furgone e sparò ai ladri, forzandoli a fuggire. 'Lode a Dio che ha salvato le nostre vite' ha detto il capo del gruppo all'IMA. Quando lui raccontò al capo della polizia di Tikapur che Dio si era usato del suo arresto per proteggere i Cristiani, il capo fu d'accordo che il gruppo musicale era stato benedetto e decise di rilasciarli. Il pastore allora predicò al capo della polizia e ad altri ufficiali alla stazione di polizia e pregò con loro, ha riferito la IMA.

Testimonianza tratta da:

[http://www.sermoncentral.com/sercentral/illustration\\_topic\\_results.asp?TopicName=God%26%238217%3Bs+Will+%2F+Guidance&CategoryName=Stories](http://www.sermoncentral.com/sercentral/illustration_topic_results.asp?TopicName=God%26%238217%3Bs+Will+%2F+Guidance&CategoryName=Stories)

## Protetto dagli angeli

*Come il piccolo Giacinto Butindaro fu protetto dagli angeli del Signore*

Mia mamma mi ha raccontato questo episodio accadutomi in Francia (dove i miei genitori erano emigrati per lavoro) all'età di circa un anno e mezzo.

Un giorno lei si trovava a casa, e mio padre era al lavoro, ed io ero uscito di casa. Quando esce fuori per cercarmi non mi vede, allora presa da paura comincia a gridare: 'Gino! Gino! Gino!' (questo è il mio soprannome) ma non arrivava nessuna risposta. Guardava e riguardava, ma di me non c'era nessuna traccia.

Ad un certo punto una signora francese che abitava vicino a noi, visto dove mi trovavo avverte mia mamma. E dove mi trovavo? Mi trovavo aggrappato con le mie piccole manine ad un pianerottolo che non aveva inferriate protettive. In altre parole io mi trovavo sospeso nel vuoto con le mie piccole dita che mi tenevano attaccato a questo pianerottolo sotto il quale si trovava un ruscelletto e nel quale c'erano pietre e ferri che mi avrebbero sicuramente ferito se fossi caduto sopra di essi. Il pianerottolo si trovava ad un'altezza di circa due metri.

Mia madre visto il pericolo in cui mi trovavo mi gridò: 'Gino, non ti muovere, che ti vengo a prendere!' Allora corse giù e andò a prendermi dal di sotto. Fu così che non mi feci alcun male.

Mia madre fu sconvolta da quello che era accaduto, e difatti quando mio padre ritornò a casa egli si accorse quanto la cosa l'avesse scossa.

Devo confessare che ogni qual volta i miei genitori mi hanno raccontato questo fatto, non ho potuto non rimanere meravigliato, e soprattutto non ho potuto non ringraziare Dio per avere mandato i suoi angeli a soccorrermi per non farmi cadere in quel fosso, sì perché io sono pienamente persuaso che furono gli angeli potenti del Signore a proteggermi.

A Dio sia la gloria ora e in eterno. Amen.

Giacinto Butindaro

## Scampata ad una violenza carnale

*Era da sola, un uomo la stava pedinando per violentarla, ma Dio la liberò dalla mano dell'empio*

Un giorno stavo camminando da sola verso casa proveniente dalla fermata del bus quando sentii dei passi dietro di me. Mi voltai per guardare e non c'era niente. Pregai e dissi: 'Signore, conducimi a casa salva e guida i miei passi'. Sentii di nuovo i passi dietro di me. Mi voltai indietro e vidi un uomo dietro di me. Mi misi a correre verso casa e arrivata chiusi violentemente la porta dietro me.

Più tardi, quella notte stavo guardando il telegiornale delle 11:00 quando vidi lo stesso uomo che veniva segnalato per avere stuprato e ucciso una ragazza di 15 anni..... della mia stessa età. Chiamai immediatamente la polizia e gli raccontai la mia storia. Quando la polizia arrestò quell'uomo gli domandò perché non aveva attaccato anche me ... la sua risposta fu semplice: 'Perché avrei dovuto attaccarla quando ella aveva un uomo che camminava proprio a fianco a lei?'

Il poliziotto si voltò verso di me e mi domandò: 'Io pensavo che tu avessi detto che eri sola'. Io dissi: 'Penso di essermi sbagliata'.

Non importa che tipo di situazione tu possa affrontare, Dio è sempre là al tuo fianco. Io quella notte fui salva perché Dio stava camminando proprio al mio fianco.

Ricki Danielle Foster

Testimonianza tratta da: <http://www.christianstories.com/stories/loveunexpected.html>

## Pareva di sognare

*Castrenze Cascio racconta come Dio in una particolare circostanza lo scampò dalla morte*

Nel mese di aprile del 1975, ero impegnato a costruire una casa rurale in campagna, distante quindici chilometri da Corleone. Un giorno, nel tardo pomeriggio ero andato a comprare ferro e legname da costruzione che caricai nel rimorchio del mio trattorino. Completai di caricare al tramonto e siccome col trattorino caricato a quel modo, era difficile posteggiare davanti la porta di casa mia, in paese, presi la decisione, nonostante l'ora tarda, di portare il trattorino caricato in campagna. Così mentre il sole tramontava, intrapresi il viaggio per andare in campagna. Mentre percorrevo la strada notavo che il rimorchio essendo troppo carico, nella discesa, spingeva il trattorino, determinando un gioco perverso, che influiva negativamente sulla guida. Ma cercai di farmi coraggio e di usare accortezza nella guida. Continuai nella marcia, per realizzare il mio proponimento di andare a lasciare il trattorino caricato in campagna. Intanto calavano le tenebre, accesi le luci e continuavo a camminare. Transitavo in una contrada chiamata "Torrizza", vicino ad un bevaio, ero in discesa, la strada era dissestata. A motivo del gioco perverso che avveniva tra il trattorino e il rimorchio sovraccarico, s'era determinata una irregolarità nello sterzo, cosa di cui non mi ero accorto. Mentre proseguivo la marcia il trattorino mi girò tutto sulla destra. Sterzai subito a sinistra e girò tutto a sinistra. Evidentemente il rimorchio caricato era più pesante del trattorino determinando serie difficoltà per la guida. Provai

diverse volte a riportare il trattorino nel senso normale di marcia, ma ogni tentativo si rivelò inutile. Così il trattorino continuò a marciare incontrollato definitivamente a sinistra, scendendo la scarpata dirupata e scoscesa della strada. Ebbi la sensazione di vivere l'ultimo istante della mia vita. Il mio cuore si strinse. Temetti! Gridai: "Signore salvami!" – Il trattorino continuò a scendere per un sentiero ripido. Un rumore assordante, causato dal trattorino e dal ferro che trasportavo, rimbombava spaventosamente. Vissi momenti drammatici. Ad un tratto tutto finì. Il trattorino si era fermato, il rimorchio si era capovolto, ogni fragore era cessato! Mi trovai a faccia per terra. Credevo di essere rimasto sotto il peso del trattore o sotto il ferro. Alzai la mano destra e d'istinto la portai subito alla testa e vidi che era libera e sana. Perciò dissi: "Signore mi hai salvato?" Subito mi resi conto che non mi era caduto addosso niente. Perciò provai ad alzarmi. Ma non potei farlo, in quanto la mia gamba destra era incagliata sotto le punte di un fascio di ferro. Dunque io ero caduto per terra, il trattorino non mi aveva schiacciato, il rimorchio che si era capovolto non mi era caduto addosso. Solo alcune punte di ferro sporgenti mi avevano impigliato la gamba. Rimasi immobile, incapace di alzarmi o girarmi. Ero solo, non avevo chi chiamare. Perciò cominciai a pregare: "Signore aiutami, salvami completamente!" Così per come mi trovavo cominciai a scavare con la mano il terreno che avevo sotto la gamba incagliata col ferro. Pregavo e scavavo, scavavo e pregavo! Dopo una mezzoretta di lavoro e preghiera finalmente la morsa che stringeva la mia gamba tra la terra e il ferro si allentò. Così piano piano mi liberai e mi alzai, ripetendo incessantemente: "Grazie o Dio per avermi scampato dalla sicura morte!" – Dio mi aveva liberato completamente, non avevo riportato nemmeno un graffio! Provai a sganciare il trattorino dal rimorchio capovolto, ma non fu possibile. Non mi rimase altra scelta se non quella di fare ritorno a Corleone a piedi. Mentre salivo la scarpata della strada per ritornarmene in paese io ancora ripetevo al Signore: "E' vero mi hai salvato? Ma veramente io sto andando via di qua sano e salvo?" In verità mi pareva di sognare! Cominciai a camminare a piedi, avevo circa quattordici chilometri da percorrere. Camminavo e piangevo, lodavo Dio e meditavo! Mentre camminavo pensavo che tanti miei fratelli conservi nel ministero, erano radunati in "convegno nazionale". Che grande rammarico, che amaro rimpianto! Chiesi perdono al Signore e mi impegnai, col suo aiuto, a non assentarmi mai più dal convegno. Infatti, se fossi andato al convegno avrei potuto evitare quell'incidente. Arrivai a Corleone stanco, troppo stanco. Era notte inoltrata. Raccontai ai miei come Dio mi aveva scampato dalla morte. L'indomani quando le persone passavano dal luogo dove mi era accaduto l'incidente, pensavano che mi avrebbero trovato morto sotto il ferro, oppure che mi trovavo già ricoverato all'ospedale. Ma, grazie a Dio, non ero né morto, né ferito perché l'Onnipotente Signore mi aveva liberato. Quando l'indomani andai coi mastri muratori per prendere il trattorino con tutto quello che stava lì per terra, vedendo il pericolo che avevo vissuto, non ebbi il coraggio di scendere laggiù. E, mentre essi lavoravano per riportare tutto sulla strada, io rimasi distante a piangere e ringraziare Dio, che mi aveva soccorso. Gloria al Suo santissimo nome!

Testimonianza tratta da: Castrenze Cascio, *Camminare e Spigolare*, Corleone 2000, pag. 106-108

## La Bibbia nel forno

*Una Bibbia messa nel forno viene preservata da Dio*

Una donna, il cui più grande tesoro era la Parola di Dio, stava facendo la pasta per il pane, quando udì che gli inquisitori erano giunti nel villaggio e che avrebbero messo in prigione tutti coloro che possedevano una Bibbia. Senza esitare, prese la sua Bibbia, la ricoperse di pasta e l'infornò assieme al pane. Poco dopo gli agenti arrivarono anche da lei e rovistarono tutta la casa, dal solaio alla cantina, senza trovare nulla. Appena gli uomini si furono allontanati, corse al forno e ritirò il pane con la Bibbia. Quale gioia per lei nel vedere che la Bibbia non aveva sofferto nessun danno; come gli amici di Daniele, che, gettati nella fornace ardente, ne uscirono assolutamente incolumi.

I discendenti di quella donna coraggiosa hanno conservato quella Bibbia gelosamente; l'ultimo erede, un contadino nato in Boemia che viveva in America, aveva ancora un grande rispetto per quel libro prezioso.

Testimonianza tratta da: [http://www.chiesa-ev-p.de/Posta\\_per\\_te/posta\\_per\\_te.html](http://www.chiesa-ev-p.de/Posta_per_te/posta_per_te.html)

## Il veleno non ebbe effetto

*Un credente beve del veleno e non riceve alcun male*

Fratello Giacinto, pace.

Ho trascritto (a memoria) una testimonianza raccontata dal pastore Remo Cristallo (di Aversa, in provincia di Napoli) durante una sua predicazione che ho seguito stamattina su una rete televisiva locale:

Durante gli anni della persecuzione degli evangelici in Italia, sotto quel regime ateo che è il regime fascista, un nostro fratello fu preso e portato da un gendarme in una stanza, nella quale c'erano un medico, un cane, e un tavolo sul quale giacevano una bottiglia con del liquido, e una Bibbia aperta al libro di san Marco.

Il gendarme, rivolto a questo fratello, disse: "Tu sei un Cristiano? Credi nella Bibbia?". Il fratello rispose di sì. Al che, il gendarme prese la bottiglia dal tavolo, e ne diede da bere il contenuto al cane, che subito morì: si trattava di un veleno mortale. "Allora", continuò il gendarme prendendo la Bibbia, "ecco, qui è scritto: 'anche se berranno qualche veleno, non ne avranno alcun male'. Hai detto di essere un Cristiano, allora bevi!" e gli porse la bottiglia. Il fratello rispose: "Permettetemi prima di andare a inginocchiarmi in quell'angolo per pregare". Essi, allibiti per la richiesta inconsueta, glielo permisero. Egli dunque pregò così: "Padre, se è nella Tua volontà, fa che il veleno non abbia efficacia su me; altrimenti, sia fatto come Tu vuoi, rimetto la mia vita nelle Tue mani".

Tornò e, presa la bottiglia, bevve il veleno, sotto gli occhi del medico e del gendarme; questi iniziarono a guardare nervosamente l'orologio: dieci secondi, trenta secondi, un minuto, due minuti, tre minuti... non accadeva nulla. "Questa è la Bibbia?" fece il medico, rivolgendosi al fratello. "Voglio essere anch'io un Cristiano!"

Pace,

Renato Giliberti

## A Dio appartiene il preservare dalla morte

*Stanley Praitnath racconta come Dio lo ha salvato dal disastro delle Torri Gemelle dell'11 Settembre 2001*

### Premessa

La mattina dell'11 Settembre del 2001 a New York, due aerei americani furono dirottati da dei terroristi arabi i quali li diressero contro le Torri Gemelle (Twin Towers) di New York. Questi terroristi, assoldati dallo sceicco arabo Osama Bin Laden, imbarcati su questi aerei, ad un certo punto presero il comando di questi aerei e con tutto il loro carico umano andarono a schiantarsi contro le Torri di New York. Prima fu colpita una delle torri poi dopo non molto tempo anche l'altra; era stato da loro tutto programmato affinché il secondo schianto fosse ripreso e filmato dalle telecamere delle televisioni che erano già sul posto per filmare la prima torre in fiamme. I due aerei al loro impatto contro gli edifici sono esplosi ed hanno dato vita a due grossi incendi che nello spazio di poche ore hanno fatto crollare tutte e due le torri, causando la morte di migliaia di persone che non erano riuscite a scappare dalle torri o che stavano fuggendo, e tra questi morti ci furono anche tanti vigili del fuoco che erano accorsi per soccorrere le persone nelle torri e farle mettere in salvo. La testimonianza che segue è raccontata da un credente che in quelle terribili ore si trovava in una delle torri perchè era là che lavorava, e che grazie all'aiuto di Dio riuscì a scampare al disastro.

### Giacinto Butindaro

Per Stanley Praitnath, responsabile della Scuola Domenicale della chiesa Bethel delle Assemblee di Dio di Elmont, a Long Island negli Stati Uniti, il giorno di martedì 11 settembre iniziava come ogni altro. Dopo aver pregato prima di uscire di casa, si era diretto al lavoro. Il viaggio da casa al Trade Center, con la metropolitana, era stato lo stesso di ogni mattina, eppure, quel giorno, avrebbe visto la mano di Dio risparmiargli la sua vita. "Per qualche motivo a me sconosciuto, quella mattina ero rimasto al cospetto di Dio, in preghiera, più a lungo del solito", racconta Stanley, "avevo ripetuto tante volte al Signore: Signore, in questo giorno ricoprimi col Tuo prezioso sangue". Quando Stanley arrivò al World Trade Center Tower, alla seconda torre, prese due ascensori che lo portarono all'81° piano, dove lavorava per la Banca Fuji con funzioni di assistente al vice presidente del settore prestiti. Gli uffici erano distribuiti tra il 79° e l'82° piano. Stanley salutò Delise, una collega che era arrivata poco prima di lui. Quindi si avviò alla sua scrivania. La sua giornata di lavoro iniziava ascoltando al telefono i messaggi sulla segreteria telefonica. "Mentre ascoltavo i messaggi, guardai il grattacielo gemello a fianco e notai che era avvolto dalle fiamme. Stanley vedeva grosse masse infuocate cadere giù dalla torre a fianco". Ebbe una prima reazione: il suo direttore lavorava proprio lì, decise di chiamarlo per vedere se tutto andava bene: "Ma nessuno mi rispose al telefono, allora gridai a Delise: usciamo da qui e corriamo!" Delise e Stanley presero l'ascensore e scesero al 78° piano. Alcune persone erano lì, tra cui il presidente della banca e un direttore. Insieme decisero di raggiungere giù la hall del pianterreno della seconda torre del World Trade Center. Se avessero continuato a scendere giù e ad uscire fuori, tutti loro si sarebbero salvati. Ma le cose non andarono così. "Non appena raggiungemmo il piano terra la guardia della sicurezza ci fermò e ci chiese dove stessimo andando. Stanley spiegò che aveva visto la torre numero uno in fiamme". La guardia rispose: "Oh, quello è stato solo un incidente. La torre numero due è al sicuro, ritornate nei vostri uffici". Quel consiglio fu fatale: Stanley e Delise furono gli unici sopravvissuti di quel gruppo. Ritornato all'81° piano, Stanley andò alla sua

scrivania mentre il telefono stava suonando: "Qualcuno mi chiamava da Chicago per sapere se stavo guardando il telegiornale. Risposi che tutto andava bene", ma in effetti le cose non andavano per niente bene: mentre Stanley stava parlando ancora al telefono, scorgeva il volo 175 della United Air Lines che si dirigeva verso lui. "L'unica cosa che potevo vedere era questo aereo grigio, con delle lettere rosse alle ali e alla coda venire verso di me", racconta Stanley. "Qualche momento dopo l'aereo mi appariva a circa 200 metri da dove mi trovavo io. Allora gridai: "Signore, prendi tu il controllo della mia vita, io non posso più fare nulla"! Stanley si rannicchiò sotto la sua scrivania. Egli racconta: "La mia Bibbia era sopra la mia scrivania ed ero convinto, senza ombra di dubbio, che il Signore mi avrebbe protetto. Sentii l'aereo squarciare il palazzo vicino dove mi trovavo e poi esplodere". Miracolosamente, Stanley non era stato colpito. Poteva comunque vedere un'ala dell'aereo in fiamme vicino alla porta del suo ufficio. Ora capiva che aveva bisogno di scappare via, ma si accorse di essere intrappolato. "Ricordo di aver pregato: "Signore, prendi il controllo di questa situazione, questa situazione è nelle Tue mani!" Non so da dove mi venne tutta quella forza, ma so per certo che il Signore mi aiutò e mi liberai da tutti quei detriti. Costantemente pregavo: "Signore, avrei altre cose da fare, vorrei vedere la mia famiglia. Signore, aiutami, salvami!". L'ufficio sembrava una zona di guerra, fiamme, detriti, polvere, squarci dappertutto. "Qualunque movimento cercassi di fare, mi cadeva qualcosa addosso. Mentre collezionavo tagli, lividi, ferite, continuavo a invocare Dio: "Signore, voglio tornare a casa, aprimi Tu una strada, aiutami!" Ad un tratto vidi una luce lampeggiante. Per un momento ne rimasi meravigliato: che cosa aveva indotto qualcuno a portare una torcia lampeggiante all'81° piano? Pensai: forse il Signore avrà mandato il Suo angelo per salvarmi! Cominciai a gridare: "Vedo la luce, vedo la luce!" "Mentre avanzavo attraverso le macerie mi resi conto di non potere più procedere: tutti i punti di passaggio erano bloccati. C'era un muro tra me e quest'uomo che avevo definito un angelo: io non potevo andare da lui, lui non poteva venire da me.

Era impossibile raggiungere le scale, sia per me che per lui. Mentre respiravo un odore acre che sapeva di zolfo, mi inginocchiai e gridai: "Signore, mi hai aiutato fino a questo momento, aiutami a raggiungere le scale!". Mentre Stanley stava invocando il Signore, gridò a quell'uomo che era dietro il muro e gli chiese: "Conosci Gesù?". L'uomo rispose affermativamente, e disse che andava in chiesa la domenica. Dopo un po' pregarono insieme perché Dio desse loro la forza per abbattere quel muro, affinché entrambi potessero raggiungere le scale. "Mi alzai dopo quella preghiera, nuove forze erano in me", racconta Stanley, "rivolto al muro gridai: tu non puoi resistere al mio Signore, Egli è potente di farti crollare come le mura di Gerico!". Un momento dopo riuscimmo ad aprire un varco e incontrarci. "Quell'uomo mi abbracciò, mi baciò e mi disse, da oggi sei mio fratello per la vita".

"Ma il pericolo non era finito. Quell'uomo, che si presentò col nome di Brian, era una persona anziana e noi eravamo ancora all'81° piano con il grattacielo in fiamme. Cominciammo a scendere. Ad ogni piano ci fermavamo per vedere se c'era qualcuno. Non c'era nessuno tranne un uomo disteso a terra, bruciato e sanguinante". Stanley racconta: "Volevo prenderlo e portarlo giù, ma una guardia mi disse che sarebbe stato meglio se qualcuno con una barella fosse salito per aiutarlo. Quando finalmente raggiungemmo la hall del piano terra c'erano solo diversi pompieri che gridavano: "Correte, correte, mettetevi in salvo!", senza pensare a se stessi". Stanley e Brian erano ormai all'esterno del palazzo, tutto era avvolto dal fuoco. Si inzupparono dell'acqua che usciva dai bocchettoni antincendio, si presero per mano e corsero in mezzo al fuoco. Due traverse più avanti c'era una chiesa evangelica: "Voglio andare in chiesa a ringraziare Dio" disse Stanley. "Non appena entrarono in chiesa la torre numero due del Trade Center cadde". Stanley e Brian, prima che si lasciassero, si dissero: "Se non ci vediamo su questa terra ci rivedremo nel cielo". Sanguinante, ferito, ammaccato, con pochi brandelli di indumenti addosso e una maglietta ricevuta da qualcuno in prestito, Stanley, finalmente, raggiunse casa sua a tarda ora. Abbracciava Jennifer, sua moglie, e le sue due figlie, Stephanie e Caitlin, rispettivamente di 8 e 4 anni. Insieme ringraziarono Dio per aver risparmiato la sua vita. Stanley, quand'è sveglio, dice continuamente a Dio: "Signore, sono in vita per la Tua gloria. Sono tutto lividi, dolori, ferite, scottature, ma se non fosse stato per il Tuo intervento non ce l'avrei fatta". "Per qualche motivo divino, so senza ombra di dubbio che la buona mano del Signore ha diretto quell'aereo appena pochi metri da dove mi trovavo io; infatti, alcuni rottami dell'aereo bruciavano a circa 7 metri da me, laddove iniziava la zona ch'era stata investita. Non mi importa ciò che la gente possa dire o pensare, io so per certo che la mano potente del Signore ha diretto quell'aereo appena oltre il luogo in cui mi trovavo. Il mio Gesù è più grande del Trade Center che non c'è più e il Suo dito può spingere un aereo da un lato!"

Dan Van Veen, Assemblies of God, News Service

Testimonianza tratta da: 'Risveglio Pentecostale', Ottobre 2001

## INDICE

<b>INSEGNAMENTO BIBLICO</b>	<b>2</b>
Dio ci protegge	2
Liberazioni trascritte nella Bibbia	2
Gli angeli del Signore ci proteggono	5
Una parola di incoraggiamento e di avvertimento	5
<b>TESTIMONIANZE</b>	<b>6</b>
In ritardo per la prova del coro	6
Quel secchio d'acqua era per me!	6
Il suo nome è Gesù	7
L'aiuto del Signore	8
Avvelenato dai propri genitori ma senza averne alcun male	9
Il morso di un serpente velenoso	9
Stavo per morire annegato	10
'LEterno muta l'ombra di morte in aurora di vita'	10
Erano sul punto di essere massacrati	11
Liberati dai soldati Giapponesi	12
Liberato dai teppisti	12
Liberati dai briganti	12
'Sotto le bombe ho scoperto il Dio dei miracoli'	13
Protetti da un tornado	13
Gli angeli sorvegliano una chiesa in un granaio	14
Degli angeli proteggono dei credenti	14
26 intercessori, 26 angeli	14
Hanno viaggiato senza benzina nella macchina	15
Un locale di culto di una chiesa evangelica rimane intatto durante i bombardamenti, e 15 ribelli Mussulmani trovano Cristo	15
I demoni si lamentano con gli stregoni	15
'L'Iddio sconosciuto che stette attaccato ad una croce'	16
Protezione soprannaturale in Lili	16
La potenza dell'amore dalla bocca di un bambino di tre anni	16
Liberato dalla prigione in maniera soprannaturale	17
Salvato da morte sicura	17
Gli angeli di Dio mettono in fuga degli assassini	18
Il messaggero speciale di Dio	19
Un muro di fuoco	19
La bambina sull'autostrada	20
Un tizzone strappato dal fuoco	20
Il treno si ferma giusto in tempo	21
Scampati al massacro	21
Protetto dagli angeli	21
Scampata ad una violenza carnale	22
Pareva di sognare	22
La Bibbia nel forno	23
Il veleno non ebbe effetto	23
A Dio appartiene il preservare dalla morte	24
<b>INDICE</b>	<b>26</b>